ABBONAMENTI

	[illegible]			[illegible]		
	Anno	Sem.	Trimest.	Anno	Sem.	Trimest.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e [illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e [illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e [illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 1 marzo 1917 — ROMA — Giovedì 1 Marzo 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 60

Note del giorno

La polizia di Wilson

Quando la provocazione tedesca, spinta agli estremi, determinò la rottura delle relazioni fra la Germania e gli Stati Uniti, noi, commentando il nuovo problema e la nuova situazione che si andava presentando, prevedemmo, in contrasto alle troppo lunghe e precipitose illazioni prevalenti, che l'azione di Wilson si sarebbe svolta come un'azione essenzialmente americana.

E scrivevamo ciò, non a diminuzione dell'importanza sostanziale di quell'azione, che anzi ne veniva moralmente e politicamente, nel senso più alto della parola, aumentata. L'assenza di preconcetti o di preferenze da parte del Wilson sottolineavano l'equità della sua reazione contro le barbariche violazioni del diritto da parte della Germania ed il fatto che Wilson facesse di tutto questo una questione strettamente americana, distaccandola dai problemi propri della guerra europea, e rendendola assolutamente indipendente dalle contingenze attuali, come un problema di puro ed universale diritto dei neutri di fronte agli abusi e alle iattanze di qualunque belligerante, ha dato ad esso una portata che va oltre gli stessi limiti, pur così vasti del conflitto attuale, e che tende allo scopo di fondare un nuovo diritto marittimo, al sicuro contro qualunque diabolica invenzione del futuro, e contro qualunque follia di prepotenza. Naturalmente l'azione di Wilson viene oggi a coincidere con i nostri interessi contro la criminalità tedesca; ma non saremo certo noi a deplorare gli scopi più vasti e lontani a cui tende per lo stabilimento di questo diritto marittimo nuovo, che dovrebbe sottrarre il più possibile le comunicazioni marittime dalle alee della guerra, in corrispondenza alla realtà delle condizioni moderne, in cui il mare è diventato una necessità primordiale per l'economia di qualunque nazione, comprese quelle, come la Svizzera, che non vi hanno il menomo accesso.

E' appunto questo maggiore e più lato respiro di ideale rivendicazione del diritto universale e immortale — al di là dei limiti e delle rivendicazioni proprie degli attuali belligeranti — quello che ha costituito fino da principio la speciale nobiltà di tutta l'azione del presidente Wilson, e di quella che egli stesso oggi — disperdendo con una sola frase le troppe banalità dei suoi critici impazienti o leggeri — mirabilmente chiama la sua « ansiosa pazienza ». L'azione di Wilson mirava infatti, fino da principio, a costituire attorno ai delubri del dileniato Diritto, una estrema, insuperabile e infrangibile difesa i cui spalti fossero costituiti da quella compatta insurrezione dei neutri che, se avesse avuto formalmente luogo, avrebbe veramente fornito l'esempio di una delle più gloriose obbedienze della storia alla maestà dell'Ideale e del Pratico in una volta. Di questa sua superiore intenzione rappresentativa e incitativa dei neutri si ebbero nei suoi atti diplomatici dapprima l'indizio velato nella penultima fase della vertenza — prima dell'attuale blocco tedesco — vale a dire in quell'ultima nota dopo l'*Arabic* in cui Wilson lasciava intendere di costituirsi paladino dei diritti neutrali in genere; e infine se ne è avuta la dichiarazione esplicita nell'attuale ripresa della vertenza, con l'aperto incitamento ai neutri di unirsi a lui per un'azione comune.

Nel suo odierno discorso Wilson è costretto a constatare in un certo senso il fallimento formale di questa sua azione sui neutri, in quanto che quasi nessuno di essi — se se ne escludano eventualmente i sud-americani — ha creduto o potuto unirsi a lui. Ma se, per contingenti ed evidenti diversità di posizione e di potenza, non tutti i neutri hanno potuto formalmente aderire all'invito del Presidente della libera repubblica americana, ciò non sminuisce affatto l'opera di lui esercitata, e non le toglie nulla del suo ideale e reale valore rappresentativo. Wilson stesso, mentre è costretto con la serena e indifferente serenità del forte a costatare il formale fallimento della sua azione sui neutri, può contemporaneamente nel suo odierno discorso, con legittime parole di storico orgoglio, constatare il compiuto viaggio dell'*Orleans*, munito della sola difesa della bandiera nazionale, attraverso la zona vietata. Il Diritto dunque non è morto, il Diritto non muore: ecco la conclusione e l'altissimo valore dell'opera attiva e dimostrativa del Presidente americano, al disopra della guerra, al di là di quelle che possono essere le rivendicazioni egoistiche di ciascuno dei belligeranti.

In ciò sta, dunque, la superiore e trascendente portata di questa «guerra americana». Guerra, se mai, fa chiaramente intendere il Presidente nella sua odierna richiesta di poteri al Congresso, guerra che non ha nemmeno bisogno di definirsi tale. Il Presidente chiede e promette di attuare i mezzi necessari a garantire la vita del Diritto dei neutri sui mari. Polizia, dunque, e niente altro. E in questa definizione o limitazione *poliziesca* della «guerra americana» è — insieme col suo grande intrinseco valore ideale quale poche vere guerre lo ebbero mai — anche un altro grande valore di contrapposto: quello cioè per cui questa azione di polizia americana implicitamente umilia e bolla per sempre, davanti alla storia, di brigantesca la guerra della Germania.

Erba trastulla tedesca

Se l'ultima stagione agricola non è stata troppo favorevole in Germania al raccolto delle patate, abbiamo per compenso, nella bocca dei primi uomini rappresentativi della politica tedesca, una prodigiosa vegetazione di erba trastulla...

Ieri era l'egregio Hellferich il quale proclamava che la guerra dei sottomarini avrebbe respinto l'Inghilterra alle pure e semplici risorse della sua agricoltura interna per il vettovagliamento dei suoi quarantacinque milioni di popolazione. Il D.r Hellferich è tutt'altro che uno sciocco; ed egli sa benissimo che, alla peggio del peggio, il rifornimento inglese per le cose essenziali potrà essere ridotto del venti, del trenta per cento; ma che è semplicemente assurdo pensare all'isolamento totale dell'Inghilterra, da lui proclamato. Egli sa questo benissimo, ed ha quindi piena coscienza della falsità di queste sue proclamazioni al popolo tedesco. Ed allora? Oh, niente altro che erba trastulla...

Alla sua volta l'Hindenburg proclamava che la Germania può condurre avanti la guerra indefinitamente, perchè «ogni anno le nuove leve superano la cifra degli uomini perduti». Ora la cifra degli uomini perduti, nelle stesse statistiche tedesche, patentemente menzognere per alcune parti, come per i prigionieri, quando ne riconoscono 240 mila mentre sono per lo meno il doppio, ed inferiori alla realtà, ammonta ad un milione e mezzo di uomini all'anno. Donde ricava la Germania un milione e mezzo di uomini all'anno per sostituirli? Altra erba trastulla.

Ma il più abbondante produttore di questo sostituto delle patate, preziosissimo in tempo di carestia, è sempre il ponderoso Bethmann Hollweg. Il quale, dopo la penitenza di otto o dieci mesi di pacifismo, ritorna oggi al bello stile dell'agosto 1914, ed ha il coraggio di riproclamare la inevitabile vittoria tedesca. Però da buon filosofo eclettico, che vuole evitare ad ogni costo le compromissioni, si schermisce dal fare in proposito dichiarazioni precise, e di indicare le conquiste di cui s'impinguerà e gli allori di cui si fregerà la Germania a guerra, anzi a vittoria conclusa...

E questo suo pertinace rifiuto a soddisfare, almeno simbolicamente, l'appetito pangermanistico, mette in grande e furibonda disperazione i vari Reventlow, Tirpitz e Bassermann, che ritornano a vociferare e congiurare contro il pesante Cancelliere. Perchè, nell'illusionismo della mentalità tedesca, che confonde le proprie immaginazioni con la realtà, siamo a questo punto: che il silenzio del Cancelliere sembra ormai il vero ed unico ostacolo all'adempimento dei sogni ed alla soddisfazione degli appetiti tedeschi; come se l'annessione del Belgio, della Lituania, di Briey e Belfort ecc. ecc. dipendessero semplicemente dalla parola del Cancelliere.

Probabilmente qualche altro ostacolo, non semplicemente teoretico e verbale, non tarderà a manifestarsi.

All'apertura del *Reichstag* il Cancelliere Bethmann Hollweg ha tenuto un discorso che la tarda ora in cui ci perviene ci vieta di commentare appieno come forse meriterebbe conto, non per alcuna speciale importanza della nuova manifestazione del verboso Cancelliere — chè non è in verità, questa volta, maggiore che le precedenti — ma per rilevarne alcuni punti polemici che per l'artificiosa apparenza con cui sono prospettati potranno parere punto per punto confutare.

In sostanza il discorso del Cancelliere tedesco è tutta una polemica con il Presidente Wilson sulla rottura dei rapporti diplomatici con la Germania e sulla vertenza della guerra dei sottomarini, polemica che anche questa volta termina, come tutti i salmi, in *gloria*, vale a dire con l'eterno ritornello della libertà dei mari che le duecento brigantesche navicelle sottomarine germaniche starebbero definitivamente conquistando, al fine di attirare sulla Germania — udite! udite! Il Cancelliere tedesco dice proprio così — niente meno che la gratitudine dei neutri!...

Ahimè, nel momento in cui il settemplice delitto commesso sulla debole Olanda — in così stridente ed eloquente contrasto con il lasciar passare di fatto accordato all'*Orleans* dalla forte America — suscita in Olanda come presso tutti i neutri tanta esplosione di dolore e di indignazione, le inconsulte parole del Cancelliere tedesco suonano scherno ed oltraggio aggiunto alla violenza e alla ferocia, e costituiscono insomma nient'altro che un'altra delle ormai non più numerabili *gaffes* del Cancelliere dei pezzi di carta.

Carlo I esigerebbe le dimissioni di Tisza

BERNA, 28.

Telegrafano da Budapest che l'organo socialista Nepszava annuncia che Carlo I è risoluto ad esigere le dimissioni di Tisza. Egli verrà prossimamente a Budapest per regolare tale questione.

Wilson parla al Congresso

La situazione è gravida di pericoli

WASHINGTON, 27.

Il Presidente Wilson ha diretto alle due Camere riunite in Congresso le seguenti parole:

Ho domandato di nuovo il privilegio di dirigervi la parola perchè traversiamo ore critiche durante le quali mi sembra mio dovere stare in stretto contatto con le due Camere e con il Congresso in modo che non vi sia tra noi alcuna divergenza quanto a deliberazioni ed atti. Il 3 febbraio io vi feci conoscere ufficialmente un atto inatteso ed improvviso del Governo imperiale tedesco dichiarante la sua intenzione di non tener conto delle promesse fatte nell'aprile al Governo degli Stati Uniti e di intraprendere immediatamente operazioni dei sottomarini contro ogni nave di commercio sia belligerante che neutrale che avvicinasse alla Gran Bretagna ed all'Irlanda dalla costa occidentale o ai porti del Mediterraneo orientale e di condurre le sue operazioni senza alcun riguardo per le restrizioni stabilite dagli usi internazionali e senza alcun riguardo persino per tutte le considerazioni di umanità, che potrebbero ostacolare lo scopo perseguito da ormai quattro settimane. I suoi risultati non sono interamente rivelati. Il commercio delle altre nazioni neutrali è fortemente provato ma lo è forse in misura non molto maggiore di quanto accadeva prima del 1. febbraio, epoca nella quale la nuova politica del Governo imperiale è stata messa in pratica. Noi abbiamo domandato agli altri Governi neutrali la loro cooperazione per impedire la depredazione tedesca ma lo temo che nessuno abbia giudicato opportuno di unirsi a noi per una linea di condotta comune.

Il nostro proprio commercio ha sofferto e soffre piuttosto a causa di apprensioni che per fatti, piuttosto perchè tante nostre navi rimangono timidamente nei porti della Metropoli che non perchè navi americane siano state affondate.

Due navi americane sono state affondate cioè l'« Housatonic » ed il « Lyman M. Law ». Il caso dell'« Housatonic » che trasportava derrate alimentari per una Casa di Londra assomiglia essenzialmente a quello del « William P. Frye » per il quale il Governo tedesco riconobbe di dovere indennità e compensi. La vita dei marinai, come per il «William P. Frye» fu tutelata con ragionevoli cure. Nel caso del « Liman M. Law » che trasportava casse per agrumi e doghe da botti a Palermo è stato scoperto un procedimento barbaro che merita di essere gravemente condannato; ma l'attacco non è stato accompagnato dalle circostanze che potrebbero verificarsi in seguito all'uso dei sottomarini contro le navi mercantili, come lo pratica il Governo tedesco.

La situazione

Insomma la situazione alla quale ci troviamo di fronte per quanto riguarda l'attuale condotta della campagna sottomarina tedesca contro il commercio e gli effetti sulle nostre proprie navi e per il nostro popolo è sostanzialmente la stessa di quando mi presentai dinanzi a voi il 3 febbraio, eccetto che per il fatto che le nostre navi sono trattenute nei nostri porti in seguito alla ripugnanza degli armatori di porre a rischio le navi in mare senza avere assicurazioni di adeguata protezione. La congestione del nostro commercio diventa rapidamente sempre più grave e potrebbe da sola realizzare ben presto ciò che le nuove istruzioni tedesche ai sottomarini tendevano a compiere.

Per quanto ci riguarda possiamo dire soltanto che l'atto deliberato che mi ero permesso di sperare che i comandanti avrebbero evitato, non si è in realtà verificato; ma mentre ciò è fortunatamente vero, si deve ammettere che vi sono alcune indicazioni complementari rivelanti le intenzioni delle autorità e della marina tedesca le quali hanno aumentato piuttosto che diminuito l'impressione che se le nostre navi ed i nostri cittadini sono stati risparmiati, ciò è dovuto a circostanze fortunate e al fatto che i comandanti dei sottomarini tedeschi che essi possono incontrare si impongono riserve e discrezione inattese piuttosto che allo spirito delle istruzioni secondo le quali agiscono i comandanti stessi.

Sarebbe follia negare che la situazione è gravida di possibili gravissimi pericoli e che ogni uomo sensato non può non vedere che la necessità di una azione definita può sopraggiungere ad ogni momento. Se noi vogliamo difendere i nostri diritti fondamentali come nazione neutrale, di fatto e non soltanto a parole, sarebbe estremamente imprudente non essere pronti.

La richiesta di pieni poteri

Non posso in simili circostanze trascurare il fatto che la fine della attuale legislatura è prossima e che probabilmente la riunione e l'organizzazione del Congresso che deve succedere a questo richiederà un tempo enorme.

Pertanto ritengo di dover prendere in considerazione questo fatto per ottenere da voi la conferma immediata di poteri che potrei avere in ogni momento bisogno di esercitare. Indubbiamente io posseggo già anche senza un mandato legale speciale, poteri in base ai miei stessi diritti e ai miei doveri costituzionali, ma nelle attuali circostanze preferisco di non agire su vaghe induzioni e desidero sentire che l'autorità e il potere del Congresso mi appoggino per tutto ciò che potrebbe divenire necessario di fare.

Siamo tutti servitori del popolo e dobbiamo agire insieme e secondo le intenzioni del popolo per quanto ci è possibile indovinarle e interpretarle.

Nessuno ignora ciò che è nostro dovere di fare. Noi dobbiamo difendere il nostro commercio e l'esistenza dei nostri cittadini nelle difficili circostanze attuali con discrezione ma con decisione ferma e chiara.

Soltanto il metodo e l'estensione della nostra azione rimangono da decidere secondo le circostanze se le circostanze avessero a presentarsi.

Poichè è stato purtroppo provato che è impossibile tutelare con mezzi diplomatici i nostri diritti di neutrali contro le violazioni illegali che subiscono da parte della Germania, non può esservi altra soluzione che la neutralità armata, che noi sapremo mantenere e che ha numerosi precedenti nella storia degli Stati Uniti.

Si deve sperare ardentemente che non sarà necessario mettere in azione le forze armate. Il popolo americano non lo desidera. I nostri desideri non differiscono dai suoi.

Sono convinto che si comprenderanno i sentimenti che mi fanno agire e lo scopo che è caro al mio cuore e desidererei di mostrare in tutto ciò che faccio quanto io sia desideroso che le popolazioni delle Nazioni belligeranti lo comprendano anch'esse e non diffidino di noi.

Spero di non dovere dare maggiori prove ed assicurazioni di quante ne abbia già date da circa tre anni della mia ansiosa pazienza e del fatto che io sono amico della pace, che desidero mantenere lungamente per gli Stati Uniti.

Io non prevedo la guerra e non ho in vista neppure alcuna misura che possa condurvi. Vi domando soltanto che mi accordiate col vostro voto i mezzi e l'autorità necessari per tutelare i diritti del grande popolo che usufruisce della pace e desidera di esercitare i diritti e di conservare la pace, nel pacifico esercizio dei diritti riconosciuti da tempi immemorabili da tutte le nazioni civili.

Nessuna linea di condotta che adotterò e che il popolo adotterà può provocare la guerra, la quale non può essere provocata se non da atti di premeditata aggressione. Voi comprenderete perchè io non posso fare proposte precise nè prevedere adesso la nostra azione e devo domandarvi di conferirmi i poteri potenti nella forma generale nella quale un'azione può diventare necessaria e che è ancora impossibile prevedere.

Ritengo che il popolo consentirà di avere fiducia in me per agire con prudenza e saggezza in quello spirito di vera amicizia e di buona fede che esso ha sempre dimostrato durante questi mesi di prova. E' con questa convinzione che vi prego di autorizzarmi a dare alle navi mercantili le armi difensive se ciò dovesse essere necessario e di adoperare tutti gli altri mezzi che potrebbero essere necessari per proteggere le navi e i concittadini nell'esercizio della loro pacifica attività. Vi domando anche di concedermi, insieme coi poteri che chiedo, crediti sufficienti per permettere di fornire mezzi di protezione ove mancano, compresa una sufficiente assicurazione contro i rischi dell'attuale guerra.

Non interessi, ma diritti

Ho parlato del nostro commercio e dei legittimi viaggi marittimi dei nostri concittadini ma non vi lascerete indurre in errore quanto alle mie idee direttive, idee che sono la base di queste parole e che danno loro dignità e peso. Noi non pensiamo soltanto agli interessi materiali, ma piuttosto ai diritti fondamentali dell'umanità e al principale tra tutti questi diritti, alla vita. Io non penso soltanto al diritto degli Americani di andare e venire per i mari per affari, ma anche a qualche cosa di più profondo e ben più fondamentale; io penso ai diritti dell'umanità senza i quali non vi è civiltà. Il mio pensiero va ai grandi principii di compassione e di protezione con i quali l'umanità ha cercato di coprire le vite umane, la vita degli uomini che pacificamente conservano i rapidi e vitali procedimenti industriali del mondo, la vita delle donne e dei fanciulli e di coloro che forniscono il lavoro che assicura la sussistenza. Noi non parliamo di diritti materiali egoistici, ma di diritti che i nostri cuori appoggiano e il cui fondamento è la legittima passione per la giustizia sulla quale tutte le leggi, tutte le istituzioni di famiglia, di Stato e di umanità devono basarsi come sulla base ultima della nostra esistenza e della nostra libertà. Non posso credere che ogni uomo che abbia a cuore i principi americani esiti a difendere ciò.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Una nostra pattuglia

irrompe in una trincea a Boscomalo

COMANDO SUPREMO, 28 febbraio 1917.

Nella giornata del 27 consuete azioni delle artiglierie e attività di nostri piccoli nuclei. Uno di essi irruppe nella trincea nemica di Boscomalo (Carso) e con lancio di bombe provocò l'incendio di baracche e scoppi di munizioni.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Gorizia e sul Vallone. Nessun danno.

Una nostra squadriglia bombardò accampamenti nemici nelle vicinanze di Serrada sull'Altopiano di Folgaria (Testata dell'Astico).

CADORNA.

Bethmann Hollweg polemizza con Wilson

ZURIGO, 27.

Si ha da Berlino: — Al Reichstag assistono alla seduta il Consiglio federale, il Cancelliere dell'Impero, i Segretari di Stato e i Ministri.

Si riprende la discussione in prima lettura del bilancio.

Il Cancelliere Bethmann-Hollweg comincia col rilevare che, mentre i soldati tedeschi stanno nella furia del fuoco e i sottomarini incrociano sprezzanti la morte, nel paese si lavora soltanto a produrre cannoni, munizioni e viveri. Tra la lotta per la vita e la morte e per l'avvenire dell'Impero, giunta alla sua estrema violenza, una sola questione s'impone, dominando ogni problema politico, interno ed estero: combattere e vincere. Ricorda l'approvazione dei crediti di guerra, che dimostra la risoluzione di combattere sino a che i nemici siano disposti alla pace.

Indi il Cancelliere continua: — Su come debba essere questa pace, molto è stato scritto nei giornali e molto si è parlato nelle assemblee dopo che fu concessa la discussione sugli scopi della guerra. Anche nella Camera dei deputati prussiana fu discusso di recente ampiamente se e quali conquiste territoriali e quali altre garanzie debba recarci la pace. Per quanto questi problemi siano decisivi riguardo al nostro avvenire, e per quanto in conseguenza agitino con piena ragione gli animi, ritengo prematuro partecipare, per parte mia, a tali discussioni. Non sarebbe proficuo fare dal mio posto promesse in precedenza o formulare condizioni nei particolari. Ciò che potevo dire sulle direttive e sugli scopi della nostra condizioni, le dissi ripetutamente; intendiamo por fine alla guerra con una pace durevole, che ci garantisca il risarcimento per tutti i torti sofferti e assicuri l'esistenza e l'avvenire di una forte Germania. Questo è il nostro scopo: nè più nè meno.

La politica interna

Il Cancelliere passa a parlare della politica interna, su cui grandi problemi v'è divergenza d'idee come sugli scopi della guerra.

Un nuovo orientamento? Non è una bella parola, ch'egli adopera oggi per la prima volta. Essa desta la falsa impressione che sia nell'arbitrio del Governo di procedere o meno ad un nuovo orientamento. No! Oggi vi è un'epoca nuova con un popolo rinnovato, l'una e l'altro creati dalla poderosa guerra. La nazione si è scossa nelle sue intime fibre, rinnovata, con le sue energie, a vincere pericoli estremi, e non si lascia sbarrare la via dai programmi di partito, di destra o di sinistra.

Dovunque i diritti politici dovranno essere riordinati; il popolo avrà il compenso di ciò che fa.

I compiti spirituali, sociali ed economici che ci imporranno dopo la guerra potranno risolversi soltanto continuando ad operare con tutte le energie che rendono i tedeschi capaci di vincere questa guerra. Passarono i tempi della politica di Gabinetto e del cosmopolitismo delle correnti liberali.

Il pensiero nazionale regna oggi in tutto il popolo al disopra delle classi e dei partiti. Credo anche che ogni ragionevole rappresentante dei diritti del popolo apprezzi il valore delle istituzioni monarchiche tedesche. Quanto al militarismo prussiano, la sua situazione geografica costringe sempre la Germania a curare il motto di Federico il Grande: «*Toujours en vedette* ». Elogia la Monarchia, che sola concede di esercitare la potenza; la Monarchia è radicata nel popolo, il quale trae da questa sorgente l'amore degli uomini liberi e la forza.

L'offerta di pace

Il Cancelliere Bethmann-Hollweg passa quindi a ricordare l'offerta di pace annunciata il 12 dicembre. Il nostro procedere trovò una viva eco negli Stati neutrali manifestatasi eloquentemente nella nota iniziativa del Presidente degli Stati Uniti e nel contegno dei Governi della Confederazione svizzera e dei regni della Scandinavia; ma fra i nemici l'acre passione guerresca dominante fu più forte del grido dei popoli per la pace. La loro risposta fu più grossolana e più temeraria di quanto potesse pensare qualsiasi persona ragionevole fra noi e nei paesi neutrali (approvazioni). L'obietto di quel documento di odio barbarico e di dileggio è visibile: le nostre alleanze e i nostri fronti sono più saldi che mai e il popolo tedesco è più concorde e più fermo che mai (applausi).

Il blocco e i neutri

Circa il blocco dei mari che insieme con l'Austria-Ungheria abbiamo applicato intorno all'Inghilterra, alla Francia e all'Italia, dichiarai il 31 gennaio dinanzi alla Commissione del bilancio. Gli Stati neutrali risposero alla nostra Nota allora, pubblicata con riserve, rimostranze e proteste. Noi non disconosciamo affatto le grandi difficoltà in cui è caduta la navigazione neutrale e cerchiamo di mitigarle secondo la possibilità.

A tale scopo cerchiamo di fornire agli Stati neutrali anche le materie gregge di cui essi abbisognano, come il carbone ed il ferro, nella possibilità delle nostre forze. Ma sappiamo anche che tutte queste difficoltà sono causate in fin dei conti soltanto dalla brutale tirannide marittima dell'Inghilterra. Vogliamo spezzare e spezzeremo questo asservimento di tutto il commercio non inglese. Noi andiamo incontro, per quanto possiamo, ai desideri appagabili dei neutrali; ma nel cerchio di l'azione non potremo mai varcare i limiti segnatici dalla irrevocabile decisione di raggiungere incondizionatamente lo scopo del blocco. Noto che verrà un giorno in cui gli stessi neutrali ci ringrazieranno per questa fermezza, giacchè la libertà dei mari che noi conquistiamo torna di utilità anche a loro.

Gli Stati Uniti

Come è noto gli Stati Uniti hanno fatto un passo più in là degli Stati neutrali europei. Il Presidente Wilson ruppe bruscamente, dopo aver ricevuto la nostra nota del 31 gennaio, le relazioni con noi. Non abbiamo ricevuto una comunicazione autentica circa i motivi che egli dà del suo passo. L'ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino si limitò a comunicare verbalmente al Segretario di Stato per gli affari esteri la rottura delle relazioni e a domandare i passaporti. Questa forma di rottura fra grandi nazioni che vivono in pace è certo senza precedenti nella storia. (Grida: E' inaudito!). Data la mancanza di un documento ufficiale, sono costretto a ricorrere ad una fonte incerta, al contenuto cioè diffuso dall'*Agenzia Reuter* del messaggio diretto da Wilson il 3 febbraio al Congresso. Secondo tale fonte, il Presidente avrebbe detto che la nostra Nota del 31 gennaio ritira improvvisamente e senza preavviso le solenni promesse date con la Nota del 4 maggio 1916. Al Governo degli Stati Uniti non rimarrebbe quindi altra scelta conciliabile con la sua dignità e col suo onore che mettersi nella via annunciata dalla sua Nota del 20 maggio 1916 pel caso in cui la Germania non abbandonasse i suoi metodi di guerra coi sottomarini. Se queste argomentazioni sono autentiche, debbo elevare una decisa protesta contro di esse. (*Approvazioni*). Da oltre un secolo le amichevoli relazioni fra noi e gli Stati Uniti d'America sono coltivate con cura. Noi, come Bismarck disse una volta, le abbiamo tenute alle quale retaggio di Federico il Grande.

Dall'inizio della guerra fu un'altra cosa. Al di là del mare le antiche massime furono rinnegate. Il 27 agosto 1913, durante i torbidi messicani, Wilson dichiarò, in un solenne messaggio al Congresso, che credeva di seguire nel miglior modo le usanze del diritto internazionale circa la neutralità vietando la fornitura delle armi e del materiale da guerra ai due partiti messicani che guerreggiavano fra loro. L'anno dopo, nel 1914, questa usanza evidentemente non fu ritenuta più buona e l'America fornì un infinito materiale da guerra all'Intesa, e mentre si vigilava gelosamente il diritto del cittadino americano di fare con la Francia e l'Inghilterra qualsiasi commercio, persino quello che noi dovevamo colpire con sangue tedesco, sembra che l'uguale diritto del cittadino americano riguardo alla Germania non era più che sul piano e così impossibile. Si protestò, è vero, da parte degli Stati Uniti contro taluni provvedimenti dell'Inghilterra contrari al diritto internazionale, ma ai fini coll'adattarvisi.

Date siffatte relazioni fa un singolare impressione il rimprovero che non abbiamo rispettato le nostre promesse. Con cruda precisione devo respingere il rimprovero che noi abbiamo toccato col modo con cui ritirammo le assicurazioni date nella Nota del 4 maggio 1916, l'onore e la dignità degli Stati Uniti. Che quelle assicurazioni sarebbero cadute in certe condizioni è cosa che noi annunciammo in precedenza esplicitamente ed affermammo. Ricordate la fine della nostra nota del 4 maggio 1916 nella quale assicuravamo di rispettare la forma della guerra ai incrociatori nella condotta della guerra dei sottomarini.

Le condizioni mutate

Il Cancelliere legge l'ultima parte della Nota in discorso che conclude dichiarando che il Governo tedesco poteva vedersi posto dinanzi ad una nuova situazione nella quale doveva riservarsi piena libertà di decisione. Indi continua: Il Governo degli Stati Uniti ci accusò con una sua Nota del 10 maggio ricevuta della nostra comunicazione del 4 maggio. Se esso vi espose un'opinione, noi non abbiamo intenzione di far dipendere il mantenimento della nuova annunciata politica della condotta della guerra coi sottomarini dal risultato dei negoziati diplomatici del Governo americano con qualche altro Governo. Ciò contrastava così evidentemente con quello che avevamo chiaramente espresso nella Nota, sapendo quanta possibilità di equivoci, che a quella replica da parte nostra nulla avrebbe mutato nei reciproci punti di vista.

Il Cancelliere afferma quindi che nessuno può dubitare neppure in America che non siano state le condizioni che ci è riservata la Germania per la ripresa della libertà di decisione. L'Inghilterra non ha abbandonato, ma inasprito, il blocco contro la Germania. Gli avversari non si sono indotti a rispettare i principi del diritto internazionale e le leggi dell'umanità. Essi hanno intralciato ancor più la libertà dei mari che l'America, secondo il detto del Presidente, voleva ripristinare con la Germania anche mentre durava la guerra e l'America non lo impedì. Infine l'Inghilterra emanò alla fine di dicembre una nuova dichiarazione di blocco. Perchè ciò poteva meravigliarsi che la Germania il 31 gennaio ritenesse non ristabilita la libertà dei mari e ne traesse le conseguenze?

Ma la questione varca il campo puramente formale. Noi che eravamo pronti ad una pace e ad un accordo lottiamo per la nostra vita contro un nemico che sin dall'inizio calpestò il diritto internazionale riconosciuto.

Le due guerre

Il blocco di affamamento inglese, il rigetto della nostra offerta di pace da parte dell'Intesa, gli scopi della guerra dei nostri nemici miranti al nostro annientamento, i discorsi di Lloyd George sono noti in America. Comprenderei perfettamente se gli Stati Uniti, quali custodi del diritto internazionale, agissero egualmente di fronte a tutti i belligeranti per la restaurazione di esso e se, desiderando di ridonare la pace al mondo, essi avessero adottato misure per costringere a metter fine allo spargimento di sangue. Ma mi è impossibile scorgere una vitale questione d'onore del popolo americano nel tenersi in modo unilaterale, soltanto contro di noi, il diritto internazionale. I nostri nemici e i circoli americani che ci vogliono male, crederanno di poter accennare ad un importante divario fra il nostro modo di agire e quello degli Inglesi. Si dice, distrugge soltanto valori economici che si possono sostituire; la Germania invece distrugge vite umane insostituibili. Ora perchè nessuna vita umana ha corso pericolo per causa degli Inglesi? Unicamente perchè i paesi neutrali e specialmente gli Stati Uniti si sono volontariamente adattati alle esigenze inglesi e perchè gli Inglesi poterono quindi raggiungere il loro scopo senza ricorrere alla forza. Che cosa sarebbe accaduto se gli americani avessero posto non [illegible]

...mento del traffico di passeggeri e di merci con Brema ed Amburgo lo stesso valore che con Liverpool o con Londra? Se lo avessero fatto, saremmo liberati dalla penosa impressione che secondo il criterio americano sia conciliabile con l'essenza della neutralità l'assoggettamento alle potenze del controllo inglese; ma non conciliabile il coordinarsi alle misure di difesa tedesche. Volgiamo uno sguardo al complesso. La rottura delle relazioni con noi e lo sforzo diretto a mobilizzare tutti i neutri contro di noi, non servono alla tutela della libertà dei mari proclamata dal Governo degli Stati Uniti e non promuovono neppure la pace a cui tendeva il Presidente Wilson; anzi devono indurre ad incoraggiare gli sforzi per affamare la Germania e moltiplicare lo spargimento di sangue. Deploriamo la rottura con un popolo che sembrava destinato dalla storia a procedere con noi e non contro di noi per ideali comuni. Ma poichè la nostra onesta volontà di pace non ha incontrato che il dileggio di guerra dei nostri nemici, per noi non vi è un regresso, ma un progresso. (Applausi).

Il delitto dei sottomarini

Bethmann Hollweg soggiunge: Era prevedibile che l'Inghilterra avrebbe qualificato l'uso ad oltranza dei sottomarini come il massimo delitto della storia mondiale. Essa si ritiene dominatrice predestinata dei mari e osserva le norme internazionali della guerra marittima in quanto glielo concedono i suoi interessi. Lord Lytton ha dichiarato recentemente che spetta ad essa la polizia dei mari. Chi gliel'ha affidata? Chi essa sorveglia? Chiunque non si adatti alla sua volontà. Il Cancelliere ricorda il parere espresso, nel 1914, da Percy Scott sulla guerra dei sottomarini che a quest'arma appartiene l'avvenire e che può essere impiegata ad oltranza contro i violatori del blocco, e dice che la guerra odierna tedesca coi sottomarini è una risposta al blocco affamatore, col quale l'Inghilterra credeva di costringere la Germania a capitolare.

Bethmann Hollweg tratta poscia dei risultati della guerra coi sottomarini. Dice che non può dare cifre, ma afferma che si può essere più che soddisfatti. (Applausi).

Il Cancelliere così conclude: Dopo aver respinto la nostra offerta di pace il nostro imperatore ha espresso nel messaggio del 12 gennaio la fiducia che la forza di ogni uomo o donna tedeschi si raddoppierebbe nella sacra collera per la brama di potenza e la furia di distruzione annunciata di nuovo dai governanti nemici. Il popolo tedesco in tutte le sue parti ha dimostrato come sia giustificata quella fiducia e lo ha dimostrato nella lotta, nel lavoro e nelle volenterose sopportazioni. Ci siamo lasciati indietro un duro inverno, duro in modo speciale per la popolazione più povera; e la limitazione del traffico ferroviario ha aumentato le difficoltà per la provvista dei viveri e dei combustibili. L'eroismo delle nostre donne e dei nostri fanciulli e lo spirito di amor patrio, che si sono mantenuti così inflessibili, hanno già da ora sventato il piano inglese di affamamento.

La conclusione

Dal mio ultimo discorso la situazione militare è poco mutata. Dovunque i nostri fronti sono rinvigoriti, i nostri valorosi soldati guardano pieni di fiducia ai condottieri usi alla vittoria, con lieta risolutezza, rafforzati dallo sprezzante rifiuto della nostra offerta di pace. Pronti a tutto sui fronti terrestri, mercè il genio della nostra suprema direzione dell'esercito e l'incrollabile valore delle nostre truppe, vittoriosi anche sul fronte delle acque, armati quanto alla guerra coi sottomarini quattro volte più che l'anno scorso, volgiamo lo sguardo con piena fiducia verso i prossimi mesi. Il nostro esercito che si trova di fronte al nemico e l'esercito in patria sono animati in comune dalla volontà inflessibile di non sopportare che la nostra patria cada nell'onta, che la libertà fallisca. Questa volontà mantenuta e temprata in mille modi nel bisogno e nella morte ci fa invincibili e ci reca la vittoria. (Acclamazioni).

Dopo il discorso del Cancelliere è continuata la discussione.

La discussione delle dichiarazioni

Il deputato Spahn, del centro, esprime le speranze del suo partito che la guerra dei sottomarini porterà alla vittoria. La Germania resisterà e vincerà anche contro gli Stati Uniti. Egli ringrazia la Svezia, l'Olanda e la Svizzera per la loro stretta neutralità. La Cina, egli aggiunge, si è mossa a causa delle pressioni americane. Il Papa si è mantenuto in una strettissima neutralità.

Il deputato Scheidemann, socialista, dice: I nemici fanno la guerra per la conquista, noi per la difesa e dovevamo fare il possibile per giungere ad una Conferenza in breve tempo, affinchè il Governo non si lasciasse trarre dagli annessionisti a domande che rendessero dubbia la pace. Gli avversari hanno respinto il nostro invito ad una Conferenza in modo tale quale pochi si aspettavano. Il rifiuto della nostra offerta ci costringerà a continuare la lotta. Ora che la guerra dei sottomarini è in corso desideriamo anche noi che ci rechi presto la pace. Prima sua conseguenza è stata la rottura con gli Stati Uniti che deploriamo profondamente, ma confidiamo che la nostra forza popolare, armata fino ai denti, renderà possibile ciò che ai nemici sembra impossibile. L'esistenza, la libertà e lo sviluppo dell'impero devono uscire immutati. L'oratore dice che il Cancelliere si è richiamato alle precedenti dichiarazioni sugli scopi della guerra e non ha ritirato nulla. Dalle sue parole non è risultato che egli sia discorde dalle recenti dichiarazioni di Tisza che la guerra non deve durare se non quanto è necessario a garantire il paese, saggia affermazione che è stata applaudita in Germania.

L'oratore passa quindi a parlare della situazione economica, chiede il ritiro del Ministro dell'agricoltura Schorlemer e conclude: L'opinione degli avversari che la polizia e lo stato d'assedio mantengano alto l'animo del popolo è falsa. Ciò che rende il popolo atto alla vittoria, egli dice, non è l'obbedienza *perinde ac cadaver*, ma l'intelletto del cittadino.

Il Cancelliere difende il Ministro Schorlemer, dicendo che non è vero che egli sia colpevole dell'ingiusta ripartizione dei viveri.

Il deputato conservatore Westarp dice: Dalla risposta dei nemici alla nostra offerta si sprigiona la volontà di annientarci. Perciò impieghiamo il mezzo atto a colpire i nervi vitali dell'Inghilterra. Anche noi riteniamo doverci combattere solo per ottenere quanto è necessario alla nostra esistenza, ma Scheidemann pensa solo al presente, mentre noi pensiamo anche al futuro. Per armarci contro i pericoli dell'avvenire, ci vuole un'ampia indennità, e se gli avversari non vogliono pagarla abbiamo la Curlandia, la Lituania, le Fiandre e la Francia settentrionale. Il porto d'Anversa ci è indispensabile e troviamo carbone e metalli a Briey e a Longwy. Nella guerra dei sottomarini non c'è possibilità di resipiscenza; Wilson è liquidato quale mediatore della pace. Si deve ottenere una pace che assicuri per sempre la sicurezza, l'esistenza e lo sviluppo della Germania.

L'Ambasciatore Gerard è partito per New York

LA CORUGNA, 28.

L'ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, col personale dell'Ambasciata si è imbarcato a bordo del vapore *Infanta Isabel* ed è partito salutato sulla banchina del porto dalle autorità, dal Console d'Inghilterra, dai componenti la colonia americana e da numerose personalità.

Dalla Spagna

Gravi difficoltà economiche

MADRID, 28.

La situazione economica della Spagna, in seguito alla recrudescenza della guerra sottomarina tedesca, diventa di più in più allarmante.

Le isole Canarie sono minacciate di carestia. Il senatore Izquierdo ha descritto al Senato la miseria che regna in tutto l'arcipelago. Migliaia di lavoratori sono senza lavoro. L'assistenza pubblica ha dovuto istituire delle cucine economiche che distribuiscono seimila razioni al giorno. Mancano già gli articoli di prima necessità. Il Governo ha ordinato di urgenza l'intrapresa di lavori pubblici che rimedieranno, durante un po' di tempo, alla crisi operaia.

Tutta la regione del levante è paralizzata. Sulle banchine marciscono intieri *stocks* di casse di frutti e di primizie. Mulet, il presidente della Camera di commercio di Valenza — una regione particolarmente colpita — valuta che le perdite si eleveranno a circa cento milioni di pesetas.

Alle isole Baleari gli operai che lavoravano ad incassare la frutta domandano pane e lavoro.

A Cadice eguale grave stato di cose.

La situazione dei pescatori non è meno grave. La pesca in alto mare è impossibile perchè la Nota tedesca non l'accorda che a venti miglia al largo della costa. Di più la presenza dei sottomarini tedeschi fin nelle acque territoriali spagnole, getta l'allarme fra la gente di mare.

Il porto di Bilbao è letteralmente bloccato. Tutte le informazioni venute dalle coste cantabriche parlano con insistenza del servizio di spionaggio tedesco organizzato da Gijon fino alle bocche della Bidassoa.

Misure energiche sono domandate dai principali giornali regionali.

La Tarde segnala gli agenti tedeschi che, appostati sulle rive del Nervion, prendono nota del movimento delle navi. *El Correo de Asturias*, di Gijon, dà dei dettagli sul come due navi norvegesi furono inseguite nelle acque territoriali spagnuole. *La Tierra*, di Cartagena, segnala che i sottomarini tedeschi sono riforniti da individui «che tradiscono senza scrupoli gli interessi della nazione».

Il pubblico si domanda con ansietà quali conseguenze potrà avere questo spregio flagrante dei diritti di una nazione neutra.

In varie regioni della penisola si parla di organizzare dei comizi che studieranno le soluzioni da proporre al Governo per scongiurare una rovina che sembra imminente.

La situazione politica

MADRID, 28.

La discussione sollevata dalla mozione del deputato repubblicano Rodès, invitante il Governo a esporre alla Camera il programma della sua politica estera, è oggetto dei commenti nei circoli politici e in tutta la stampa madrilena.

Il *Diario Universal* qualifica di «gloriosa» la giornata di sabato scorso in cui il conte di Romanones riportò il più brillante dei suoi successi parlamentari. Fin da ora, scrive l'organo ufficioso, il Governo attuale è considerato da tutti come un vero Governo nazionale. La Camera, e per conseguenza il paese che essa rappresenta, ratifica in modo assoluto la sua fiducia nel Governo. Giorni fa il signor Romanones otteneva analoga ratifica da parte della Corona. Mai prima d'ora un Governo si è veduto investito di una più grande autorità per governare.

La Epoca, organo del signor Dato, spiega che il partito liberale conservatore «appoggiò risolutamente il Governo perchè questo difese senza equivoci la neutralità adottata dalla Spagna fino dal principio della guerra... Il trionfo riportato da Romanones e Dato è un pegno di tranquillità per il paese che soltanto così potrà affrontare i gravi problemi posti dalla guerra».

Negli ambienti politici si fa la parte alle cose. Prima di tutto non ci si fa nessuna illusione sui frenetici applausi dei partiti di estrema destra, il cui unico scopo era di far posto agli elementi avanzati per il timore evidente di veder sorgere una discussione pubblica sulle questioni internazionali. Si nota come questi partiti restarono tranquilli quando il capo del Governo dichiarò che l'atteggiamento di quest'ultimo era chiaramente definito dalle risposte fatte alla Germania ed agli Stati Uniti.

I germanofili sentirono che quello era il punto capitale delle dichiarazioni ufficiali, e per conseguenza la loro disillusione si è resa evidente!

Durante la discussione, alla tribuna della stampa, i rappresentanti dei giornali oltramontani non cessarono di apostrofare i deputati dei partiti avanzati, in modo tanto violento quanto poco parlamentare. A tal punto che il redattore di una agenzia cattolica ricevette da un collega il seguente avvertimento: «Se voi vi fate richiamare all'ordine dalla presidenza, noi non ci renderemo solidali con voi».

Finalmente i commentari degli organi germanofili autorizzati sono estremamente significativi.

Il *Correo Espagnol* scrive: «Contrariamente a ciò che afferma il conte di Romanones, non è il gabinetto liberale che è sortito più forte dall'ultima seduta della Camera; è il principio della neutralità spagnola. La politica di Romanones è pericolosa, l'opinione tradizionalista la considera funesta».

El Siglo Futuro sostiene la neutralità a non ingannarsi sul linguaggio tenuto da Senantè, il capo integrista: «La politica liberale è condannata da quest'ultimo e dai suoi partigiani».

El Debate, organo della Difesa Sociale e dei gesuiti, domanda puramente e semplicemente «la caduta del gabinetto Romanones il più presto possibile, come la sola soluzione atta a calmare l'ansietà politica».

Evidentemente i germanofili si accaniscono a difendere la neutralità «passiva», la sola neutralità possibile «pro Germania». D'altra parte il loro contegno non ha mai variato. Dopo una discussione simile a quella della quale diamo conto, *El Debate* diceva in giugno 1915 «gli omaggi resi al gabinetto Dato non concernono che la parte del programma difendente la neutralità. Dato si è mostrato a questo proposito sinceramente energico, ma non bisognerebbe estendere a tutta la politica del Governo questo plebiscito che in questo senso è anche una lezione».

Melquiades Alvarez, col quale ebbi una breve intervista, riassume così la situazione politica presente: «L'essenziale è che il capo del Governo in una discussione sulla questione internazionale, dove per la prima volta tutti i capi partiti presero la parola, abbia ratificato che la dignità e gli interessi della nazione saranno salvaguardati. Sotto questo punto di vista le Note comunicate alla Germania e agli Stati Uniti sono esplicite. Fino dal 1915 io dichiarai che l'opinione era fatta in Spagna in ciò che ha relazione col conflitto europeo. Gli avvenimenti mi hanno dato ragione. La propaganda tedesca sa ora come contenersi».

GIANDRI.

La riapertura della Duma

PIETROGRADO, 27.

La Duma e il Consiglio dell'Impero hanno ripreso le sessioni.

La riapertura è avvenuta in perfetta calma.

La prima seduta è stata occupata dal discorso del Ministro di Agricoltura, sulla politica del Governo, in materia di approvvigionamenti.

Il discorso del Presidente

Il Presidente Rodzianko pronuncia un patriottico discorso nel quale rende omaggio al valoroso esercito che difende infaticabilmente la grande causa nazionale e saluta i membri della Conferenza degli Alleati presenti nella tribuna diplomatica della Duma.

Il Ministro dell'Agricoltura Rittich parla quindi per un'ora e mezza sulla politica dei rifornimenti fatta dal Governo e particolarmente sulla questione granaria ed espone le misure da lui prese per ottenerne una felice soluzione, la più importante delle quali è stata quella della fornitura obbligatoria da parte delle provincie di quantità proporzionali di grano, fornitura fatta in modo che le necessità dell'esercito e delle popolazioni operaie che lavorano alla difesa nazionale siano completamente soddisfatte.

Dopo il discorso del Ministro il blocco progressista presenta tra l'altro una mozione che invita il Governo a riorganizzarsi per combattere più efficacemente le difficoltà create dalla guerra.

I rappresentanti dei vari gruppi parlamentari parlano sulla situazione interna del paese.

Anche il Consiglio dell'Impero ha ripreso i lavori ed ha discusso parecchi progetti di secondaria importanza.

Limitazione di consumi in Inghilterra

LONDRA, 28. — Per regolare le provviste nazionali, il Governo inglese prende le più accurate disposizioni. E' stato imposto il pane nero, e un altro decreto stabilisce che dal 2 marzo non possa vendersi pane fresco ma solo pane cotto almeno da 12 ore. Vengono pure aboliti tutti i pani al latte, allo zucchero, al zibibbo, ecc. Nessun panino deve pesare meno di 50 grammi. Infine si proibisce ai fornai di cambiare pane raffermo con pane fresco.

La Camera respinge con 227 voti una mozione socialista per la pace

La seduta di oggi

Seduta del 28 febbraio 1917

Presidenza del vice-presidente on. ALESSIO

Alle 14.5, quando l'on. Alessio dichiara aperta la seduta, sono nell'aula una trentina di deputati. Al banco del Governo siedono i sottosegretari onorevoli Bonicelli, Morpurgo, Borsarelli, Ancona, Battaglieri e Rossi.

L'on. Rampoldi commemora il senatore prof. Ercole Vidari del quale ricorda l'opera scientifica e patriottica.

Segue l'on. CIMORELLI il quale ricorda il senatore Nicola Falconi che rappresentò per molti anni alla Camera, prima il collegio di Agnone e poi quello di Campobasso, e onorò la toga che tenne con onore e decoro raggiungendo i maggiori gradi nella magistratura. (Approvazioni).

Agli oratori precedenti si associano l'on. BONICELLI per il Governo e il Presidente on. ALESSIO i quali ricordano le benemerenze dei senatori Vidari e Falconi.

L'on. NAVA Ottorino si associa alla commemorazione che ieri fu fatta in onore del senatore Paolo Fabrizi.

Si approva all'unanimità la proposta di mandare condoglianze alle famiglie e ai sindaci delle città che dettero loro i natali, e si passa allo svolgimento delle

INTERROGAZIONI

Per gli applicati del dipartimento della Spezia (interrogante Ollandini). Questi applicati chiedono un'ora di lavoro straordinario come a Venezia e a Taranto. L'on. BATTAGLIERI risponde che non si può, perchè bisogna limitare la spesa allo stretto indispensabile.

Per l'amnistia agli operai di Spezia: altra interrogazione di Ollandini. Risponde il sottosegretario BATTAGLIERI che alla Spezia erano stati licenziati settecento ottanta operai perchè avevano rifiutato di accettare una protrazione di orario e s'erano lasciati andare a disordini collettivi. Una Commissione ha riammesso al lavoro in modo in servizio settecento sessanta. Gli altri venti non possono essere riammessi perchè furono gl'istigatori.

Il bilancio del fondo pensioni ferrovieri. — All'on. GASPAROTTO che lamenta il ritardo della presentazione del bilancio tecnico, il sottosegretario ANCONA dà particolari assicurazioni.

L'on. Ancona a questo proposito dichiara che la Commissione incaricata di redigere il bilancio tecnico del fondo pensioni dei ferrovieri, ha presentato in questi giorni la sua relazione, la quale accerta un disavanzo maggiore di quello che era stato preveduto che ammonta a 450 milioni. Il fondo sarà reintegrato in parte dal contributo delle cessate Società e in parte da quello dell'Amministrazione ferroviaria. Ma rimarrà tuttavia un notevole disavanzo. Della situazione il Governo non mancherà di occuparsi per studiare gli opportuni provvedimenti.

Per le lignite di Salice (interrogante Mondello). L'on. ANCONA risponde che alla lignite di Salice saranno concesse le agevolazioni ferroviarie assicurate a tutte le altre miniere di lignite del Regno.

Si rinvia a domani lo svolgimento delle altre interrogazioni iscritte all'ordine del giorno.

Quindi si procede al sorteggio degli Uffici, opera a cui si dedicano con entusiasmo i segretari onorevoli Guglielmi e Valenzani, mentre i pochi deputati rimasti nell'aula si abbandonano alle più animate conversazioni.

Alle 15.10 l'opera è compiuta e si inizia la discussione delle domande di

Autorizzazioni a procedere

L'on. Morgari è imputato di correità in ingiuria e diffamazione a mezzo della stampa, come gerente del *Grido del Popolo* di Torino. La Commissione propone di negare l'autorizzazione e la Camera approva.

Si negano anche le autorizzazioni a procedere contro l'on. Caso per ingiuria e diffamazione; gli onorevoli De Giovanni e Cagnoni per contravvenzione all'articolo 2 del R. decreto 23 maggio 1915 (divieto di pubbliche riunioni).

Viene anche respinta la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Sederini per contravvenzione agli articoli 177 e 248 del Codice di commercio, poichè non avrebbe — quale componente il Consiglio d'Amministrazione della Cassa Tiberina di sovvenzioni — presentato le situazioni relative ai mesi di marzo, aprile, maggio e giugno 1913.

Conversioni in legge di decreti

Si approvano senza discussione i progetti per conversione in legge dei R. decreti:

20 settembre 1914, 24 settembre 1914 e 15 novembre 1914, portanti modificazioni alle leggi sull'avanzamento del R. esercito;

3 gennaio 1915, concernente la proroga dei termini stabiliti dalla legge 30 ottobre 1859, sulle privative industriali;

3 gennaio 1915, col quale sono prorogati i termini stabiliti dagli articoli 11 e 18 della legge 14 luglio 1912, per la classificazione e il riordinamento delle scuole industriali e commerciali.

Sulla conversione in legge del R. decreto 8 gennaio 1915 concernente le vaccinazioni antitifiche nell'Esercito e nell'Armata, parla l'on. BONARDI sostenendo la necessità di intensificare le vaccinazioni che sono basate su un principio scientifico che ha saldo e durevoli basi, e di estenderle alla popolazione civile.

L'on. BOSELLI assicura che l'importante provvedimento avrà sempre una migliore e più efficace attuazione. E' vanto di ministri molto precedenti a noi l'aver creato un servizio d'igiene sapientemente e fortemente organizzato; sono state la volontà e l'opera di Francesco Crispi che hanno assicurato alla Nazione un servizio già dimostratosi, in molte occasioni, di enorme utilità per la popolazione.

Non c'è bisogno di creare un Ministero...

Voce. Ce ne sono già troppi...

BOSELLI, (con vigoria): No, creare dei Ministeri per fondare le energie politiche della nazione è opportuno e logico. Non c'è bisogno di creare un Ministero, di definirlo e denominarlo, per provvedere energicamente all'igiene.

Posso assicurare che il Governo intensificherà tutti i suoi sforzi per rendere sempre più efficaci provvedimenti igienici necessari alla salute pubblica. (Approvazioni).

Senza discussione si approvano la Conversione in legge del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 912, col quale fu autorizzato un aumento di lire 50 mila nel limite massimo dell'annualità per le pensioni da concedersi nell'esercizio finanziario 1914-15 per collocamenti a riposo d'autorità di funzionari dipendenti dal Ministero dell'Interno; la Conversione in legge dei decreti: a) n. 1026 del 22 settembre 1914 col quale sono concesse, per l'esercizio finanziario 1914-15 nuove assegnazioni per opere pubbliche da eseguirsi a sollievo della disoccupazione operaia; b) n. 1244 del primo novembre 1914, per costruzioni ferroviarie a cura diretta dello Stato; c) n. 1245 del 22 ottobre 1914 per nuova autorizzazione di spesa in aumento di quella stabilita per riparare i danni prodotti dalla eruzione del Vesuvio del 1906; la conversione in legge del regio decreto 1.o novembre 1914, n. 1585, concernente l'applicazione dei provvedimenti di tariffa di cui agli articoli 13, 14 e 15 della legge 23 luglio 1914.

Sulla conversione in legge del R. decreto 24 dicembre 1914, n. 1435, relativo alla proroga al 30 giugno 1915 delle disposizioni del R. decreto 1. settembre 1914, n. 920, concernente l'appalto e l'esecuzione dei lavori pubblici a sollievo della disoccupazione operaia, prende la parola l'on. SICHEL raccomandando una intelligente vigilanza sugli appalti per evitare favoritismi.

L'on. BONOMI dà assicurazioni.

Si approvano poi la conversione in legge del R. decreto 15 novembre 1914, n. 1250, col quale vengono apportate modificazioni al testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali. (Approvato dal Senato); la conversione in legge del R. decreto 9 agosto 1914, n. 804, che stabilisce il trasferimento nella R. marina di sottufficiali della milizia territoriale del R. esercito, provenienti dalla riserva navale. (Approvato dal Senato); la conversione in legge dei Reali decreti in data 9 e 13 maggio 1915, nn. 605 e 619, con i quali vennero assegnati ulteriori fondi per lire 160 milioni e 25 milioni rispettivamente agli stati di previsione dei Ministeri della Guerra e della Marina per l'esercizio finanziario 1914-15 onde provvedere a spese determinate dagli avvenimenti internazionali.

Tutti i disegni di legge approvati oggi vengono messi subito in votazione a scrutinio segreto.

La mozione socialista

Essendo esaurito l'ordine del giorno fissato per oggi, il segretario on. BIGNAMI legge varie interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate nella giornata alla presidenza.

Fra le altre, è la seguente mozione dei socialisti ufficiali:

«La Camera constata che, da un lato, la imprevidenza con cui l'Italia fu lanciata in guerra, senza convenienti accordi internazionali che ne garentissero gli approvvigionamenti, e, dall'altro, l'egoismo capitalistico e nazionalista cui si ispira, anche nei rapporti con gli Alleati, la politica di tutte le nazioni belligeranti, hanno prodotto uno stato di cose tale, nella vita economica del paese, da esigere una profonda ed immediata trasformazione della politica estera di guerra, intesa ad affrettare le trattative di pace, e senza la quale è illusorio sperare un rimedio efficace alla deficienza degli approvvigionamenti ed al pericolo crescente cui si trova esposto il futuro sviluppo economico dell'Italia.

Prampolini, Turati, Modigliani, Treves, Bocconi, Mazzoni, Musatti, Brunelli, Savio, Graziadei, Pucci, Sichel, De Giovanni, Pescetti, Dugoni, Maffi, Montemartini, Beltrami, Musatti, Sciorati, Cugnolio, Marangoni, Zibordi, Bonardi e Maffioli.»

Si dà anche lettura di una mozione dell'on. MILIANI sulla questione degli approvvigionamenti, di cui il proponente domanda la discussione prima che si inizi la discussione sul bilancio di agricoltura.

Il PRESIDENTE. Il Governo accetta la proposta?

L'on. RAINERI. Dichiara che il Governo ha la facoltà di far precedere la discussione del bilancio di agricoltura a quella della mozione dell'on. Miliani che è intimamente connessa con il bilancio stesso.

L'on. MARCORA chiede quindi all'onor. Prampolini e agli altri presentatori la mozione socialista che, valendosi della facoltà loro concessa dall'art. 25 del regolamento chiedano la data di discussione della loro mozione.

PRAMPOLINI. Noi chiediamo che la nostra mozione venga discussa contemporaneamente a quella dell'on. Miliani che, come la nostra, ha carattere pregiudiziale.

Si alza per parlare, tra l'attenzione della Camera, l'on. BOSELLI il quale fa rilevare che la mozione dell'on. Prampolini ritorna sopra una questione già giudicata dalla Camera che ha emesso poco tempo fa un voto secondo cui simili questioni furono rinviate ad altro tempo. La Camera ebbe già a dichiarare che la precedente mozione venisse rinviata a sei mesi.

Senza mancare di riguardo agli egregi colleghi che l'hanno sottoscritta — continua il Presidente del Consiglio — non posso a meno di constatare che la prima loro mozione fu smentita dalle dichiarazioni del Cancelliere di uno degli Stati nemici; e che la seconda mozione fu smentita dallo stesso Presidente Wilson al quale si erano riferiti i presentatori della mozione stessa.

Quest'ultima mozione si propone parzialmente la stessa questione, che è una questione di politica estera. Pertanto coloro i quali vogliono affrettare una pace vittoriosa non possono per il momento accettare discussione alcuna del genere di quella proposta dalla mozione dell'on. Prampolini. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. Ma, on. Boselli, quale è dunque la sua proposta?

BOSELLI. — Propongo che la discussione della mozione dell'on. Prampolini venga rinviata a sei mesi.

L'on. Turati

L'on. TURATI a nome dei colleghi che hanno presentato la mozione, comincia con l'affermare che non pretende di entrare nella mente dei colleghi: evidentemente è una calunnia che si fa quando si afferma che la maggioranza della Camera e del paese è con noi! (Rumori e ilarità). Il Presidente del Consiglio ha affermato che noi socialisti vogliamo coinvolgere in una discussione sulla politica dei consumi, la grande questione dell'indirizzo politico generale, con speciale riguardo alla politica estera del nostro paese. E' vero ed è naturale.

Se noi vogliamo trattare sul serio la questione degli approvvigionamenti e uscire dallo stato penoso, anarchico quasi nel quale ci troviamo, non possiamo fare che discutendo largamente l'orientamento della politica estera. Noi diremo i nostri argomenti, faremo le nostre riserve di fronte al paese, avanzeremo tutte le nostre osservazioni sulla politica degli approvvigionamenti durante la discussione del bilancio di agricoltura.

Affermiamo che la questione della pace è pregiudiziale ad ogni altra questione e domandiamo il voto esplicito della Camera. (Approvazioni dei socialisti).

Il Governo pone la questione di fiducia

Domanda ancora di parlare l'on. BOSELLI, il quale fa notare che la mozione dell'on. Prampolini consta di due parti: la prima concerne la questione degli approvvigionamenti e questa colle sue attinenze con le altre mozioni e col bilancio di agricoltura potrà essere discussa appunto in sede di discussione del bilancio di agricoltura; l'altra parte riguarda questioni di politica estera e la questione della pace che — dice l'oratore — noi tutti vogliamo e tutti desideriamo. Ma alla pace in questo momento bisogna tendere procurando i maggiori mezzi per la guerra. (Vive approvazioni) che va pertanto continuata, d'accordo con i nostri alleati, e con la maggiore intensità possibile.

Il Governo senza dubbio è pronto, come è suo dovere, a dare alla Camera ogni spiegazione intorno all'azione sua: ma la discussione non può trasferirsi per il momento nel campo della politica estera e sulla questione della pace.

E poichè il Governo deve godere, in questo momento più che d'ordinario, la piena fiducia della Camera, esso pone sulla votazione che si andrà a fare sulla data di discussione della mozione Prampolini, la questione di fiducia. (Vive approvazioni).

La votazione

Si procede pertanto alla votazione per appello nominale sulla proposta del Governo di rinvio a sei mesi della mozione Prampolini.

Coloro i quali approvano il rinvio rispondono SI; quelli che non l'approvano rispondono NO.

L'on. BIGNAMI fa la chiama cominciando dal nome dell'on. Alessio.

La votazione procede rapida e tranquilla. Votano contro la proposta di rinvio i socialisti; a favore tutti gli altri.

I "NO,,

Hanno risposto *no* i seguenti deputati: Beltrami, Bocconi, Bonardi, Brunelli, Cagnoni, Casalini Giulio, Chiaraviglio, Cugnolio, De Giovanni, Dugoni, Ferri Enrico, Gerini, Grosso Campana, Maffi, Maffioli, Marangoni, Mazzoni, Miglioli, Modigliani, Montemartini, Musatti, Pescetti, Prampolini, Savio, Sciorati, Sichel, Todeschini, Treves, Turati, Vigna, Zibordi.

Alle 17.30 il PRESIDENTE comunica l'esito della votazione che è il seguente:

Presenti e votanti	258
Risposero SI	227
Risposero NO	31

E' così approvata la proposta del Presidente del Consiglio del rinvio a sei mesi della mozione Prampolini.

MODIGLIANI. Vi sono però 150 latitanti!

Dopo ciò si toglie la seduta.

A domani il bilancio dell'Agricoltura

All'ultimo rimane stabilito che nella seduta di domani si discuterà la mozione Miliani e si inizierà il bilancio di agricoltura.

Note alla seduta

La Camera d'oggi che aveva discusso pacatamente le interrogazioni, respinte in gran fretta le domande di autorizzazione a procedere, convertiti in legge parecchi decreti, avrebbe potuto andarsene alle quattro a godere il sole, senza una piccola tempesta che si è scatenata all'improvviso sull'ordine del giorno di domani.

S'era d'accordo di discutere prima del bilancio d'agricoltura le interpellanze già presentate su quest'argomento, ma nasceva la questione delle mozioni, quando una o più interpellanze o mozioni siano state fatte oggetto di un'unica discussione, dice, il regolamento, le mozioni hanno la precedenza sulle interpellanze. Il Ministro chiedeva ai presentatori delle due mozioni, on. Micheli e Miliani, di parlare del loro argomento in sede di bilancio, e l'on. Miliani forse avrebbe ceduto, mentre l'on. Micheli resisteva, quando è stata letta la mozione dei socialisti.

Essa era stata decisa fra ieri ed oggi nella radunanza tenuta dal gruppo socialista all'Ufficio I per trovare un modo di intervenire sul bilancio dell'agricoltura. Discutere di approvvigionamenti, della colpa di questo o quel ministro — s'era detto in quelle riunioni. Ma si tratta veramente di errori e di colpe del Governo, o non piuttosto dello stato di fatto che nasce necessariamente dalle ragioni della guerra e dalla sua condotta? Invece di vedere se la responsabilità della penuria attuale risale a Cavasola o è tutta di Raineri, meglio sarebbe, si era convenuto nelle riunioni del gruppo socialista, che, astraendo dalle persone, noi profittassimo della realtà attuale per risalire alla guerra ed alle sue cause. Fare sul bilancio d'agricoltura e col pretesto degli approvvigionamenti, una buona giornata di propaganda...

Così è nata la mozione Prampolini, e anche dalla opportunità di sostituire qualche gesto pro pace all'abbandonata, diremo, mozione Wilson. Ma di essa si può dire, come delle rose, che è vissuta *l'espace d'un matin*... L'on. Boselli l'ha smascherata subito per quello che era, una mozione di politica estera, più che mai inopportuna. La pace? Ma sì, l'invochiamo tutti, ha detto l'on. Boselli: senonchè crediamo che si possa ottenere soltanto procurando i mezzi migliori per intensificare la guerra. Ne riparleremo fra sei mesi, se la Camera è convinta che il Governo fa tutto quello che è possibile per la guerra...

La Camera ha risposto con un voto di fiducia.

Un ordine del giorno d'opposizione

L'on. Giacomo Ferri vuol rovesciare il Ministero. Egli ha presentato oggi un ordine del giorno lungo come un discorso, che accusa il Governo di aver ricorso a lenti, intempestivi e insufficienti provvedimenti; di non aver saputo frenare l'ascesa vertiginosa del cambio e di molti altri malanni che sono semplicemente la conseguenza del lungo stato di guerra.

Di conseguenza l'on. Giacomo Ferri reclama un Governo che ponga a determinate culture le terre con «draconiane disposizioni penali», che fornisca all'agricoltura e alle industrie alimentari la mano d'opera necessaria, che requisisca e razioni i viveri, che escogiti con gli alleati misure atte a frenare il cambio.

L'on. Ferri vuole anche che si sospendano i decreti già in esecuzione per la derivazione di acque pubbliche; s'è accorto di tante deficienze, ma evidentemente non crede a quella del carbone nero. Eppure, a giudizio di tutti, è una delle più imbarazzanti...

Gli iscritti sull'Agricoltura

Ecco il numerosissimo elenco dei deputati inscritti per la discussione del bilancio di Agricoltura. Esso dimostra come il Governo abbia ben provveduto facendo precedere questo bilancio ad ogni altro:

Chimienti, Crespi, Grosso-Campana, Cabrini, Sichel, Sandrini, De Felice-Giuffrida, Casalini, Soderini, Ottavi, Ruini, Cirianni, Marangoni, Dore, Mosca Gaetano, Dello Sbarba, Veroni, Leonardi, Dugoni, Valenzani, Agnelli, Vigna, Pucci, Patrizi, Miglioli, Petrillo, Rubilli, Miliani, Prampolini, La Pegna, Giretti, Ferri Giacomo, Sighieri, Lancini, Bovetti, Calisse, Bocconi, Ciccotti, Falletti, Restivo, Maury, Scalori, Sitta, Camera, De Capitani.

I fondi messi a disposizione dell'on. Salandra

E' stata presentata alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Interrogo il ministro dell'interno per sapere se è in grado di fornire indicazioni circa la erogazione fatta dall'on. Salandra di vistose somme messe a sua disposizione per l'assistenza civile da parte di facoltosi cittadini quando egli copriva la carica di Presidente del Consiglio dei Ministri.

«Mazzoni.»

I servizi di aviazione

L'on. Cirianni ha presentato la seguente interrogazione al Ministro della Guerra:

«Per sapere se e quando si darà esecuzione a quanto ebbe a promettere diversi mesi or sono su analoga interrogazione, circa la unificazione dei servizi di aviazione».

Gruppo parlamentare toscano

Domani alle ore 15, in un ufficio di Montecitorio si riunirà il gruppo parlamentare toscano per uno scambio di idee.

Oggi spegnevasi in Matera, munita dei conforti religiosi, dopo lunga e penosa malattia, la buona e nobile esistenza della Signora

Vincenzina De Ruggieri

nata LACAVA

Lo sconsolato consorte, onorevole avv. DE RUGGIERI, Deputato al Parlamento, la suocera ADELAIDE ROGGES, i germani cav. EGIDIO, comm. PIETRO, cav. PROSPERO e TERESINA LACAVA, i cognati e le cognate, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni.

Matera, 28 febbraio 1917.

AVVISO

Il sottoscritto Curatore della Fallita Società Anonima Birra Spiess di Rimini, avverte quanti possa interessare, che nel giorno 15 marzo p. v. dinnanzi all'Ill.mo Sig. Giudice Delegato Avv. Cav. Vittorio Carpi in una sala del R. Tribunale di Forlì, è aperto l'incanto per asta pubblica degli Stabilimenti e terreni di Rimini e Bologna e dello Stabile di Montecatini, i due primi coi loro raccordi ferroviari e quanto contengono di macchinari, materiali e attrezzi, carri ferroviari, carri da trasporto e materiali di corredo, il tutto in conformità della sentenza di vendita emanata dal suddetto Tribunale Ill.mo in data 28 Novembre 1916, e come meglio alla perizia dei sigg. Ingegneri Michele Paradisi e Alberto Quartara, giurata e depositata presso la Cancelleria del detto Tribunale a pubblica visione, in data 15 Gennaio 1916, per il prezzo unico e complessivo di Lire 1.784.190,23.

Le modalità della subasta sono tutte designate dal Bando d'asta pubblicato nei modi di legge in data 22 Gennaio 1916. Il deposito cauzionale del decimo e delle spese in complessive L. 221.154,24 può essere fatto con valori di Stato, e garantiti dallo Stato, compresi quelli del Prestito Nazionale, di cui ai Decreti Luogotenenziali.

Il Curatore
Rag. GIUSEPPE BADIALI

CRONACA DI ROMA

Giovedì 1.o Marzo 1917 — *Sant'Albino*.
Il Sole nasce alle 6.49; tramonta alle 5.53.
La Luna nasce alle ore 11.4; tramonta alle ore 2.6.
L'Avemaria suona alle ore 18.15.

Corre voce che...

Voi certo conoscete, come noi, quella simpatica pasta d'uomo che è il signor Ingenuo Bempensanti. L'avrete incontrato chi sa quante volte, per via, al caffè, in tram o a teatro. E chi sa quante volte l'avrete visto, durante l'ora propizia al dolce far niente, fermo su qualche cantonata. Per quanto Bempensanti, il nostro amico prende spesso la cantonata. Forse perchè, oltrechè Bempensanti è anche Ingenuo.

L'ultima che ha preso — o, per meglio dire, che stava per prendere se non lo avessimo salvato in tempo — merita di essere raccontata.

Qualche giorno fa Ingenuo Bempensanti si rivolse a noi per consiglio. Voleva, sì, fare il suo dovere di italiano che possiede qualche risparmio, acquistando le cartelle del Prestito di Guerra, però...

E noi — visto che siamo in confidenza — con grande confidenza gli parlammo, non scevra da una certa punta di amichevole richiamo all'ordine.

— Tu — gli dicemmo — avresti quasi l'aria di dire che sei combattuto fra il desiderio di compiere un'opera patriottica e il timore di compiere un atto d'arbitrio, nei riguardi dei tuoi figliuoli, ai quali, con giusto senso di previdenza paterna, pensi siano destinati in avvenire i frutti del tuo onesto risparmio.

— Ecco, già... capirete: si tratta di vincolare in un impiego qualsiasi quel po' di capitale che ho. E penso: ho il diritto io di decidere ora questo impiego, versando i miei risparmi al prestito, mentre forse ci sono impieghi di denaro più lucrativi, e che potrebbero dare ai miei figliuoli una maggiore agiatezza avvenire?

— Ah!... Bempensanti... ci fai spavento! Che cosa vorresti fare? Darti alle speculazioni di Borsa che ora... sono sospese? Vorresti acquistare cotone per rivenderlo come una al Governo, e finire col diventare tu na buona lana cui la galera tende le braccia? Penseresti di aprire bottega di commestibili, per rivendere a tre franchi al chilo la ricotta che hai pagato dieci soldi?... Sì, forse queste sono speculazioni che possono rendere più del 5.55% offerto dal Prestito di guerra, ma tu non vuoi procacciare ai tuoi figliuoli solo la ricchezza: vuoi lasciar loro anche, col denaro, un nome da poter portare impunemente in pubblico, senza il fastidio di sentirsi sempre accompagnati da un mormorio sommesso che dica: «Quelli, vedi, sono i figli del celebre Bempensanti... sai, il famoso imbroglione... quello che affamando gli altri crepò finalmente d'indigestione...». Sappi, amico, che un vero padre amoroso preferisce procurare ai suoi figli il giusto certo, piuttosto che l'incerto di più. E converrai che ritrarre il 5.55 per cento, *sicuro, garantito, incrollabile* è quanto onestamente di meglio possa desiderare un onesto capitale.

— Sì - disse Bempensanti, con un sorriso - quella certezza mi attira: sento che investirò nel prestito di guerra.

E corse, credemmo, a una Banca.

Ma ieri ce lo vedemmo ricomparire in preda al più vivo turbamento. Sospirava tutto, e la rubiconda pancetta aveva, con quei sospiri, dei graziosissimi movimenti di mantice in azione.

— Corre voce - ci disse a mezza bocca - che lo Stato, appena conclusa la pace, di accordo con tutti gli altri Stati che hanno emesso prestiti di guerra, ribassi forzosamente il tasso dell'interesse, riducendolo a un meschino tre per cento...

Povero Ingenuo Bempensanti! Anche noi avevamo sentito questa voce; ma, meno ingenui di lui, ne avevamo subito appurata l'origine, se pure il verbo «appurare» meriti proprio di essere posto accanto ad una origine così impura e vergognosa, come quella della voce in questione.

— Vedi - dicemmo al nostro titubante amico - qualche sera fa, in un caffè di Milano, qualcuno lanciò quella voce, avendo l'aria di dire una cosa fra le più innocenti. Per avventura, si trovava presente un occhiuto ed orecchiuto funzionario di P. S. il quale subito acciuffò quel qualcuno e lo portò in questura.

Quivi lo interrogarono. Come poteva affermare che lo Stato avrebbe mancato al patto solennemente assunto dinanzi alla Nazione in armi, sanguinolente, riducendo il tasso d'interesse del Prestito subito appena conclusa la pace? L'altro cercò di scusarsi: l'aveva sentito dire... Ma dove da chi?... Non ricordava...

Si indagò, e si appurò che quel signore era, in tempo di pace, un piuttosto misterioso viaggiatore di case tedesche. E si seppe anche che, durante la guerra, faceva frequenti gite in Svizzera....

Ora è al fresco, in attesa di processo per aver propalato notizie false ed allarmanti.

— Davvero?

— Verissimo, amico Bempensanti, nonchè Ingenuo. E quando ti capitasse a portata di mano uno di questi incogniti «qualcuno» che parla di riduzione del tasso d'interesse del Prestito di guerra, grattalo un poco, e ci scoprirai il tedesco. O, meglio, non grattarlo: applicagli la più vigorosa dose di legnate di cui ti senti capace e fai la più clamorosa pubblicità che ti sia possibile. La forza di quella gente è la maschera: bisogna strappargliela dal loro viso, ogni volta che ne capita l'occasione. Sei persuaso?

Ingenuo Bempensanti non sospirava più. Era umiliato di essersi, sia pure per un istante, lasciato acchiappare nella trappola dei tedeschi d'Italia. E canticchiava:

«Sì, vendetta, tremenda vendetta.... »

— Contro chi?

— Contro il tedesco d'Italia che ora quasi riuscito ad infinocchiarmi. Ma mi vendicherò ferocemente...

— Ossia?

— Invece di diecimila, darò ventimila lire al Prestito: tutto quello che ho da parte.

E se ne andò con un passo così marziale che fece tremare il pavimento.

... avrebbe fatto come l'impiancito: avrebbe tremato. Se il nemico avesse potuto vederlo, amato anche lui, e con ragione.

P. V.

L'intensificazione delle colture nelle tenute degli Ospedali Riuniti

Questa mattina, alle 11, il presidente dell'Istituto di S. Spirito, comm. Alfredo Lusignoli, ha convocato tutti gli affittuari dei terreni di proprietà ospedaliera per trattare delle questioni che maggiormente interessano, nell'ora presente, la produzioni agrarie ed in special modo della intensificazione delle culture dei cereali e delle patate.

Gli invitati hanno con premura corrisposto all'invito loro fatto, tanto che è stato possibile di prendere, seduta stante, accordi concreti circa le lavorazioni da eseguirsi nella imminente primavera e nel prossimo autunno al fine di raggiungere lo scopo desiderato.

E' anche avvenuto un utile scambio di idee sui mezzi più pratici per facilitare agli affittuari la provvista dei concimi occorrenti e della mano d'opera di cui si risente per note ragioni, la deficienza.

In questa guisa l'Amministrazione Ospedaliera, seguendo il programma di miglioramenti agrari che si è tracciato e che va successivamente attuando, dimostra anche il suo speciale interesse per il miglioramento delle condizioni generali dell'alimentazione nelle difficili contingenze che attraversiamo.

ASTERISCHI

Primo anniversario

Compie oggi un anno da quella sera che Ferruccio Benini tornando dall'aver recitato qui a Roma nella *Siora Cicreta* e in *Maridemo la Suocera*, con la solita sincerità e umorismo, cadeva morto colpito da improvviso malore.

Il velo funebre, che avvolse d'un tratto il teatro veneziano non si è dileguato; nessuno ancora ha raccolto l'eredità del grande artista, mentre si è sciolta quella sua compagnia che poteva dirsi modello di fusione e di genialità.

La vedova e la sorella di Ferruccio Benini ritiratesi da quell'arte, dove tante emergevano, aspettano qui a Roma che le vicende della guerra loro concedano di trasportare a Conegliano l'adorata salma per essere tumulata accanto alla di lui madre. Durante quest'anno di lutto le due afflittissime donne non hanno tralasciato un sol giorno di recare all'amato estinto il loro tributo di fiori e di lagrime. A loro vada nel mesto anniversario il nostro commosso ricordo.

— Nella rivista mensile della *Tribuna* «*Noi e il mondo*» uscita oggi, si trova una commedia in versi veneziani: «*La biondina in gondoleta*» dell'egregia scrittrice triestina Enrica Barzilai-Gentilli, dedicata alla memoria di Ferruccio Benini, che una morte immatura gl'impedì di rappresentare. Questa poetica visione d'arte fu ispirata dalla celebre canzonetta veneziana di Anton Maria Lamberti e musicata da Simone Mayr, (che fu maestro di Donizetti) al principio del secolo scorso.

La Croce Rossa chiede altre infermiere

L'appello, in nome della pietà e del patriottismo, è stato lanciato per mezzo di un nuovo corso d'infermiere che s'inizierà fra giorni, nei locali della R. Università.

La Croce Rossa, cioè la maggiore delle nostre istituzioni umanitare che è anche il maggiore compenso alle desolazioni portate dalla guerra, la Croce Rossa ha bisogno di nuove reclute femminili per portare dove ancora non è giunto il conforto che non fallisce, per far risuonare la parola che è viatico di vita e di vittoria.

E sono le dame di Roma che oggi debbono rispondere a questo santo appello. Sono esse, che già diedero esempio così luminoso di sacrificio e di amore, che debbono costituire la nuova gloriosa falange d'infermiere invocata dai nostri eroici fratelli feriti negli ospedali, dove lo slancio di tante altre eroine non è sufficiente a curare, a consolare, a incoraggiare tutti.

La risposta che la Croce Rossa aspetta non può tardare; ce ne assicura quella generosità di anima, essenzialmente femminile che per esperienza conosciamo.

Le iscrizioni al nuovo corso di infermiere volontarie sono già aperte. Sono aperte anche le iscrizioni per le volontarie di amministrazione che la Croce Rossa ammette con le stesse norme in uso per le infermiere volontarie. Per ambedue le categorie occorre rivolgersi al Comitato regionale della Croce Rossa Italiana in piazza di Pietra 63, dalle 11 alle 12.

Avanti dunque signore e signorine che amate la Patria e i soldati che dànno il braccio e la vita per la libertà e la grandezza sua! Avanti voi tutte che desiderate la vittoria e che potete affrettarla con l'offerta vostra così bella e così meritoria! Avanti!

Vi chiama a Croce Rossa; ma nella Croce Rossa — non dimenticatelo — è simboleggiata l'Italia!

La grande serata all'Augusteo pei combattenti della IV Armata

Domani sera, dunque, giovedì 1.o Marzo, come abbiamo più volte annunziato, avrà luogo all'*Augusteo* la grande serata, organizzata dal *Comitato Romano pro doni ai combattenti della 4.a Armata*.

Intanto la vendita procede speditissima e sappiamo che il teatro è già in gran parte venduto. Occorre per tanto affrettarsi per potere trovare un buon posto. Il botteghino dell'Augusteo (telef. 85.20) sarà aperto tutta la giornata di domani giovedì 1.o Marzo dalle 10 in poi.

Ecco la nota dei prezzi: Palchi L. 30; poltrona di platea (prezzo unico L. 4); sedie L. 2; anfiteatro L. 2; galleria L. 1.50. Ingresso L. 1; loggione (compreso l'ingresso) L. 0.50.

La vendita dei biglietti del loggione avrà luogo 2 ore prima dello spettacolo al Vicolo Soderini, 14.

Pel discorso di Ernesto Nathan

Come già è stato annunziato, l'ex-sindaco di Roma Ernesto Nathan, domenica prossima, nel teatro *Costanzi*, alle ore 10 e mezzo, dirà un discorso di propaganda patriottica su «Il dovere presente».

I biglietti d'invito per presenziare alla conferenza possono ritirarsi presso la Società Nazionale «Dante Alighieri» e presso la redazione del nostro giornale.

Un lutto del comm. Spano

Il comm. Spano del Ministero dell'Interno ha avuto la sventura di perdere la sua amatissima zia materna signora Amalia Politi Oristanio vedova Sollazzo.

All'amico illustre le nostre più vive condoglianze.

"Il Corriere Economico,,

Sommario del N. 9 (1.o Marzo 1917):
Prof. R. A. Murray — La nostra presente situazione economica (Al momento della riapertura del Parlamento) — B. Stringher, Direttore della Banca d'Italia — Per il Prestito Nazionale. — Prof. F. Perrone, Deputato al Parlamento — Il tributo di guerra sugli affitti e il suo regolamento — Una svista di fatto e un errore di metodo. — Prof. C. Bachi — I bilanci delle Società anonime nel triennio 1913-915. — D. Picci — Le derivazioni d'acque pubbliche — V. Le critiche alla nuova legge (*Seguito v. n. 3*). — IVo PRESTITO DI GUERRA. — *Rassegne*: Direz. ed Amm. Roma, via Nazionale, 214 — Abbon. annuo L. 40; semestre L. 16; un numero L. 1.

Gli esoneri degli impiegati

Riceviamo:

Molti, che hanno letto con vivo interesse la nota della «Tribuna» sugli esoneri degli impiegati, desidererebbero dalla sua cortesia che fosse chiarito un punto per dare maggiore risalto alla giustizia della causa già riconosciuta dall'autorevole giornale.

Si tratta di questo: molti impiegati furono esonerati meglio: «dispensati» dal servizio militare con aperta violazione non solo dei principi di equità e giustizia, ma anche dello stesso regolamento sulle dispense per causa d'impiego», sicchè hanno goduto, e tuttavia godono, un trattamento assolutamente illegale.

Il regolamento — come la «Tribuna» accennò — accorda la dispensa ad ufficiali di M. T., del congedo provvisorio e della riserva e ai militari ascritti alla M. T. «quando però abbiano un determinato grado nell'impiego civile»: grado che per solito è quello di capo-divisione o corrispondente.

Orbene finchè ci troviamo di fronte ad un capo-divisione o impiegato di grado superiore dispensato dal servizio militare, nulla possiamo obbiettare: la cosa è legale ed anche morale, perchè i capi-divisione per solito — salvo fortunate eccezioni — hanno passata l'età militare.

La cosa invece cambia aspetto quando ci troviamo di fronte a dispense concesse ad impiegati di grado inferiore. Qui la cosa è illegale, ed anche immorale per speciali circostanze.

Infatti al principio della guerra successe che — limitate le dispense ai gradi più elevati — gli impiegati di grado inferiore dovettero partire per le armi e la combinazione o le esigenze militari vollero che primi ad essere richiamati fossero i più anziani.

Successivamente, continuando i richiami, le amministrazioni avrebbero perduto anche gli impiegati più giovani, si sarebbero arrestate, ed allora corsero ai ripari.

Non potendo accordare una legale dispensa, non permessa dalla legge, si escogitarono il concetto di «insostituibilità» e così molti giovani impiegati all'inizio della loro carriera, con scarsissima pratica amministrativa, diventarono di punto in bianco «insostituibili!» Poveri noi se costoro veramente fossero tali!

Tale è la genesi degli «insostituibili» che — ripetesi — sono sottratti al servizio militare con violazione della legge, con danno dell'amministrazione, dell'Esercito e della moralità.

Nulla dunque di più desiderabile che eliminare queste illegalità ed ingiustizie, determinando, come giustamente propone la «Tribuna», che la dispensa per ragione d'impiego possa accordarsi soltanto ad ufficiali e militari «per età», cioè agli ufficiali e ai militari di truppa nati sino a tutto il 1881.

Fra le molte lettere che ci sono giunte in seguito al nostro articolo del 26 febbraio, abbiamo pubblicato la presente, perchè ribadisce con maggior chiarezza di tutte le altre il nostro assunto, quello cioè — ripetiamo — che a risolvere, con giustizia per i singoli e con vantaggio della pubblica amministrazione, la questione dell'esonero dei funzionari dello Stato, occorre, e basta al tempo stesso, rettificarne il fondamento legale, mercè un semplice ritocco all'art. 3 del «Regolamento sulle dispense dalle chiamate» nei termini da noi proposti in quell'articolo del 26 febbraio, vale a dire accordando di diritto ai funzionari l'esenzione per età, senza alcuna distinzione di categorie militari.

Malviventi in gattabuia

La Questura di Firenze, sollecitata dalla nostra squadra investigativa, riusciva ad acciuffare un incorreggibile malvivente. Si tratta di un tal Gerardo Cirico di Tito, di anni 21, da Muro Lucano, stenografo, per modo di dire, già colpito da mandato di cattura da parte della regia Pretura di Melfi, dove avrebbe dovuto espiare una condanna di oltre due anni di reclusione per furto di abiti e biancheria commesso qui in via Sicilia n. 136, in casa della signora Buracchini, presso la quale alloggiava.

Il Cirico fu tradotto qui.

Risulta che egli, a Sinalunga (Siena) aveva pure tentato un truffa a danno del sig. Martino Falciani, presso il quale si era qualificato fratello della signora, chiedendo 40 lire a nome della stessa. La refurtiva della signora Buracchini è stata quasi tutta ricuperata.

— Iersera un agente della squadra investigativa arrestò in Piazza Colonna tale Pompili Alfredo di Domenico di anni 26, da Roma, abitante in via delle Finanze n. 10, perchè colto in flagrante reato di furto a danno della signora Bianca Trenti.

Costui aveva perpetrato un altro furto il 24 corrente sul tram municipale numero 26, a danno della signora Ivaldi Nerina.

— La stessa squadra arrestava la donnina allegra De Andrei Cecilia fu Pietro di anni 27, romana, ed il suo amante Bonanno Guido di Vincenzo di anni 26, nato a Napoli, che sono imputati di truffa continuata e rilevante a danno del soldato di Sanità Laresi Giovanni.

Il Laresi, adescato dalla De Andreis, aveva versato varie somme per l'acquisto di una pizzicheria, che i due amanti gli avevano fatto credere cosa compiuta, mediante false dichiarazioni.

È morto il rumeno suicidatosi al Verano

Ieri sera verso le 9 è morto all'ospedale di S. Giovanni il rumeno Penkas Raffaele nato a Crajova. Egli circa le 16 si era tirato una revolverata al capo. A nulla valsero le cure dei sanitari, lo stato del disgraziato era disperato e nella tomba ha portato il segreto che lo ha spinto al triste passo.

Le corse ai Parioli

La quarta giornata

Ore 14,30. — **PREMIO MONTE GENNARO** (*Venders*, L. 2.000, m. 2.100)
Pallade (5000), 3 Kg. 50, Razza Besnate.
Voi (4000), 3 Kg. 56 1/2, Alfredo Boigè.
Sandy (4000), 4 Kg. 56, Lady Kitt.

Ore 15 — **PREMIO MONTALTO** (*Hand. disc.* L. 2.500, m. 2.100)
Apulejo 5, Kg. 54 1/2, Fratelli Corbella
Alcide, 4 Kg. 51, Razza Besnate.
Aristippo, 5 Kg. 63, G. Massicci.
Rasas, 6 Kg. 58, E. Chiola.
Templeton, 4 Kg. 55 1/2, Sir Rholand.

Ore 15.30 — **PREMIO ACQUEDOTTO** (*Vendere*, L. 2.000, m. 1.100)
Capriolo, (2000) 6 Kg. 59, Frank Turner.
Iberina, (2000) 4 Kg. 58, Conte Giannelli Viscardi.
Afrodite, (1000) 4 Kg. 56, Razza Besnate.
Krichna, (2000) 5 Kg. 56, Razza Besnate.
Colunga, (1000), Kg. 54, G. Coccia.
Avellano, (2000), 3 Kg. 47, Bar. A. Barracco.
Ilia, (4000), 5 Kg. 60, A. Dall'Acqua.
Gruerie, (4000), 3 Kg. 52, G. M. Fiamingo.
Juanito, (1000), Kg. 54, A. Della Porta.
Mandron, (2000), 4 Kg. 57, G. Massicci.

Ore 16 — **GRAN CORSA DI SIEPI** (L. 4.000, m. 3.200)
Antolica 5, Kg. 63, G. Massicci.
Wadi, 4, Kg. 66, Pomponi.
Not Guilty, Kg. 71 1/2, Smith.
Rasas, 6, Kg. 72 1/2, Chiola.
Naste, 5, Kg. 66, Coccia.
Romney, 4, Kg. 60, Fratelli Evans.

Ore 16.30 — **PREMIO TORRICOLA** (*L.* 3.000, *m.* 1.400)
Adda, 4, Kg. 60 1/2, Razza Besnate.
Profeta, 3, Kg. 52 1/2, Razza Besnate.
Gaffeur, 3, Kg. 52 1/2, Razza Campiano.
Alarico, 4, Kg. 59 1/2, Sir Pitty.
Osmaston, 4, Kg. 59, Sir Rholand.
Belincho, 3, Kg. 50 1/2, Società Torinese.
Pizzo, 3, Kg. 55 1/2, E. Zonda.
Bon Ami, 5, Kg. 61, G. Coccia.
Gruerie, 3, Kg. 50 1/2, G. M. Fiamingo.
San Leo, 3, Kg. 52 1/2, F. Gottarelli.
Alagna, 3, Kg. 50 1/2, G. Massicci.
Mainar, 3, Kg. 52 1/2, C. Ranucci.
Torman, 3, Kg. 52 1/2, Razza Beilotta.

Ore 17. — **PREMIO YELLOW OAK** (*L.* 2.500, *m.* 1.600)
Ouvraci, 3, Kg. 53, R. Ruggiero.
Campovecchio, 3, Kg. 56, Sir Rholand.
Belincho, 3, Kg. 56, Scuderia Torinese.
Torlino, 3, Kg. 56, Scuderia Torinese.
Annibale, 3, Kg. 47, A. Barracco.
Sirice, 3, Kg. 54, A. Dall'Acqua.
Taper, 3, Kg. 47, G. M. Fiamingo.
Filippino Lippi, 3, Kg. 56, M.se Monteforte.
Tango, 3, Kg. 53, E. Gallina.
Eaco, 3, Kg. 53, Razza Besnate.
Quassibel, 3, Kg. 53, Razza Besnate.

Interessante, nella giornata di domani, la «Gran Corsa di Siepi» nella quale WADI ben dovrebbe figurare a 6 kg. 1/2 da *Not Guilty*, che già aveva battuto regalandogli 1 kg. 1/2. Nè vi potrebbe essere l'attenuante che la prova di domani comporta un percorso di 600 metri di più, perchè *Wadi* ha corso su queste distanze ben onorevolmente nello stesso autunno. Se vi è una ragione da giustificare una sua possibile sconfitta è quella... di *essere favorito* ed i favoriti — dio mio chi non lo sa oramai? — sono sotto il fato della tragedia greca, per modo di dire. Degli altri pericolosi non dovrebbero essere nè *Naste*, che è poco abituato al mestiere, nè *Romney* che la distanza gli ha fatto già difetto in prove meno severe.

Nel «Yellow Oak» ben dovrebbe CAMPOVECCHIO, che galoppa insieme a *Belviso*, dover rendere 2 kg. a *Belincho* ed a *Filippino Lippi*, ed una sua sconfitta — francamente — ci sembrerebbe più strana del fatto che quella di essere l'ultima prova della giornata nella quale — negli scorsi giorni si videro già le novità più eclatanti.

Per le altre corse indichiamo:

«Premio Monte Gennaro»: VOI, con le dovute riserve perchè il puledro è stato sempre di carattere assai difficile.

«Premio Montalto»: ARISTIPPO, *Templeton*.

«Premio Acquedotto»: ILIA, *Capriolo*, *Gruerie*.

«Premio Torricola»: ALARICO — OSMASTON, *Profeta*.

IL JOCKEY.

Società estere per la costruzione di ferrovie
(Corte di Cassazione di Roma)

Una questione nuova importante è stata decisa dalla nostra Corte Suprema, che può interessare le Società estere operanti in Italia.

Quando si trattò di costruire la ferrovia Bari-Locorotondo, si costituì a Parigi una Società anonima, sotto la denominazione di «Société Civile» allo scopo di raccogliere il capitale necessario alla costruzione della linea, il quale si sarebbe restituito insieme agli interessi, colla cessione, a beneficio dei capitalisti francesi delle sovvenzioni annue che il Governo Italiano si era impegnato di dare.

I fondi furono raccolti e versati nella cifra di oltre cinque milioni e mezzo e la cessione dei sussidi ebbe luogo.

L'amministrazione finanziaria credette poter assoggettare la «Société Civile» alla tassa di circolazione, cui devono sottostare le Società straniere che comunque facciano operazioni in Italia.

La «Société Civile» dapprima pagò, ma poi insorse contro l'applicazione di quella tassa e il Tribunale, la Corte d'Appello di Roma ed ora la Suprema Corte hanno accolte le sue ragioni sostenute dagli avvocati F. Furano e on. Scialoia, ecc.

Una tassa (ha detto fra l'altro la Corte Suprema) non può colpire due volte lo stesso cespite: poichè la Società esercente la linea Bari-Locorotondo paga già la tassa di circolazione su quel capitale raccolto a Parigi ed operante in Italia, non si può imporre sullo stesso capitale, a carico della «Société Civile», la medesima tassa a meno di non commettere una duplicazione.

La Finanza è stata condannata a restituire le tasse pagate.

Teatri ed Arte

Cento rappresentazioni in Francia della "FRONTIÈRE,, di Lucio d'Ambra

MARSIGLIA, 26. — Ieri sera al teatro del *Gymnase*, che è il maggior teatro di prosa di Marsiglia, Berthe Bady ha dato la prima rappresentazione della *Frontière*, il dramma in tre atti di Lucio d'Ambra, ch'ella ha creato con così clamoroso successo, a Parigi, al principio dell'inverno.

Il pubblico marsigliese, confermando il grande successo decretato da quello parigino, fece accoglienze entusiastiche e ovazioni trionfali al dramma di Lucio d'Ambra e alla grande attrice francese che ne è l'interprete meravigliosa. Il brano sulla frontiera suscitò una interminabile acclamazione. Le chiamate ad ogni fine d'atto furono clamorose e innumerevoli. Il dramma avrà varie repliche.

Questo nuovo trionfo marsigliese della *Frontière* segna l'inizio d'una grande *tournée*, che, col fortunatissimo dramma dello scrittore italiano, Berthe Bady, ha intrapreso in tutte le grandi città della Francia, sotto la guida espertissima del notissimo impresario Charles Baret. La *tournée* della *Frontière* comprenderà Nizza, Montecarlo, Cannes, Tolone, Pau, Nantes, Tolosa, Avignone, Nimes, Grenoble, Chambery, Lione, Bordeaux e poi Digione, Chartres, Le Hâvre, Rouen, Cherbourg, ecc., con un totale di cento rappresentazioni. A Lione la *tournée* sosterà lungamente durante la grande fiera che avrà luogo in marzo in quella città.

La *Frontière* sarà rappresentata anche al fronte in quelle recite straordinarie che, in una rimessa o in una fattoria della seconda linea, i grandi attori di Parigi organizzano periodicamente al fronte per i soldati combattenti, sotto il nome di *Théâtre aux Armées*.

La *Frontière* sarà anche, quest'anno, rappresentata in Norvegia, in lingua norvegese.

Il dramma è stato infatti, dopo il successo di Parigi, richiesto per la Norvegia a Lucio d'Ambra dal Teatro Nazionale di Cristiania, di cui è direttore uno dei maggiori maestri della scena norvegese, il Jennesen, autore di quell'*Anna Peters* che il pubblico romano conobbe l'anno scorso, in una potente interpretazione di Emma Gramatica.

La *Frontière* sarà rappresentata in maggio al Teatro Nazionale di Cristiania, nella traduzione d'una delle migliori scrittrici scandinave, la signorina Ragna Guldahl.

Gabriella Rejane al Teatro Argentina

Gabriella Rejane darà, fra poco, al teatro «Argentina», con i principali artisti della sua Compagnia di Parigi, tre rappresentazioni dell'*Amazzone*, l'ultima opera di Enrico Bataille, che destò sì gran rumore nella stampa francese e forestiera, e nella quale la grande attrice ha riportato uno dei maggiori trionfi della sua gloriosa carriera.

Teatri di Roma

Al COSTANZI, domani, giovedì, avrà luogo una rappresentazione del *Rigoletto* con il baritono Enrico Molinari, artista accreditato e già applaudito a Torino ed altrove. Col Molinari canteranno la Marchal e l'Hackett. Sabato, grande serata a beneficio della «Dante Alighieri» con il gentile concorso degli artisti dell'*Opéra comique*. In questo spettacolo — che riuscirà senza dubbio mirabilmente — si daranno tre atti della *Sapho* di Massenet e *Les sabeaux de Noël* di Xavier Leroux. Inoltre verrà cantata la «Marsigliese» dalla signorina Chenal. Domenica, unica rappresentazione diurna della *Tosca* con Carmen Melis.

Al VALLE — Stasera *Un angelo* e domani sera 124.a replica di *Scampolo*.

Ricordiamo che venerdì avremo a questo teatro l'interessantissima commedia *Ma camerata*, tradotta e ridotta dall'ottimo e simpaticissimo Amerigo Guasti.

Al QUIRINO — Stasera replica di *Mia moglie non ha chic*, con nuovi *couplets* di Renato Trucchi.

Venerdì sera la Compagnia Mauro presenterà per la prima volta al pubblico di Roma, la nuovissima operetta italiana: *Dal trono al Cabaret*, che i successi recenti al «Duse» di Bologna ed al «Politeama Margherita» di Genova hanno consacrato come uno dei maggiori avvenimenti operettistici di quest'anno. Ne sono autori il maestro Icilio Sadun, compositore geniale, e pel libretto, Arturo Franci, a cui si debbono i migliori lavori operettistici di questi ultimi anni.

La Compagnia Mauro ha, si dice, allestito la nuova operetta con sontuosa eleganza di scenari e di costumi dovuti al pittore Galli e a Caramba. L'orchestra sarà diretta dal maestro Fontana. Il maestro Sadun e il Franci assisteranno alla rappresentazione.

SPETTACOLI del 28 febbraio

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia d'operette «La modernissima» — Ore 21 — *La duchessa del Bal Tabarin*.

ARGENTINA. — Compagnia drammatica diretta da A. Ninchi — Ore 21: *La moglie di Claudio*.

NAZIONALE. — Compagnia napoletana Murolo — Ore 21: *Vecchie cunzegrate* — *Pasqua in famiglia*.

Dopo aver combattuto nel Trentino e sul Carso, spegnevasi, in un ospedaletto da campo, la sera del 21 febbraio, l'adorata giovinezza di

Ugo Nicoletti
Tenente di fanteria
Laureando in Scienze Commerciali

Con profondo dolore ne dànno il triste annunzio la madre GIUSEPPINA nata SPERANZA; le sorelle AMELIA, EMMA in COLAGRANDE, IRMA, OLGA, BICE e i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

Aquila, 27 febbraio 1917.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il progetto Ruffini sulla Scuola popolare

In conformità dell'impegno preso dal Presidente del Consiglio, il Ministro Ruffini ha presentato alla Camera un disegno di legge sulla scuola popolare.

Com'è noto, la legge 8 luglio 1904 rese obbligatoria, nei Comuni di popolazione agglomerata superiore a 4 mila abitanti, la istituzione di una 6.a classe elementare, che, insieme con la 5.a già esistente, formò il così detto corso popolare. Ora il disegno si propone di completare gradualmente questo corso con una nuova classe e di costituire in tal modo una scuola triennale, che sia, press'a poco come la scuola elementare superiore francese, del tutto separata dalle quattro classi elementari, e che, assorbendo le due classi superiori anzidette, per il suo ordinamento, e, più ancora, per l'indirizzo francamente pratico degli studi, sia destinata ai «soli» giovinetti, normalmente tra 10 a 13 anni, i quali non intendano frequentare le scuole medie.

Abituare alla lettura e alla consultazione del libro; addestrare all'uso della lingua nazionale, dare il possesso di quelle cognizioni e di quei procedimenti generali di aritmetica e di geometria pratica, che sono indispensabili in tutti gli usi della vita; e nel tempo stesso rendere possibile l'apprendimento di quel tanto di disegno geometrico e d'ornato e di quelle speciali nozioni di scienze fisiche e naturali, di cui è più frequente l'applicazione nel campo nel quale presumibilmente si svolgerà l'attività del futuro operaio o colono in un dato Comune, senza escludere, sopratutto nell'ultimo anno, la possibilità di pratiche esercitazioni: ecco, in breve, il programma della scuola. La quale dovendo, specialmente per le applicazioni, rispondere alla molteplicità e varietà dei bisogni locali, non ha nella legge un tipo fisso e determinato, essendo rimesso allo statuto e al regolamento speciale di ogni singola scuola stabilirne il particolare ordinamento. Uno statuto modello sarà annesso al regolamento generale per la esecuzione della legge.

La scuola ha propria personalità giuridica e propria amministrazione; lo Stato garantisce gli stipendi e gli assegni agl'insegnanti; le scuole popolari dei Comuni, che conservano l'amministrazione delle loro scuole elementari, sono amministrate dai Comuni stessi come stabilimenti speciali di istruzione. Col contributo dei Comuni e degli altri enti locali, possono istituirsi scuole popolari anche in Comuni di popolazione agglomerata inferiore a 4 mila abitanti.

A favore dell'istituzione e dell'incremento della scuola popolare sono destinati i fondi e le rendite, dirette a promuovere singoli insegnamenti conformi ai fini di essa, oppure forme d'istruzione diverse dall'elementare inferiore espresse genericamente e non più corrispondenti alle mutate condizioni dei tempi e del pubblico insegnamento; i fondi e le rendite insufficienti alla fondazione delle scuole medie già divisate, e a cui sia venuto a mancare tal fine, per essersi le scuole medie istituite nel Comune o nei Comuni vicini; e finalmente i fondi e le rendite, provenienti dalla soppressione di corporazioni religiose o di enti ecclesiastici, destinate all'istruzione elementare e finora non erogate stabilmente alla istituzione di scuole e di asili infantili. Inoltre sono consolidate a favore delle scuole popolari da istituire tutte le somme a qualsiasi titolo stanziate nei bilanci dello Stato, delle provincie, dei Comuni e degli altri enti morali per l'anno scolastico 1916-17 per le classi quinte e seste o per le istituzioni scolastiche che possano essere assorbite nella scuola popolare. E' poi stabilita la possibilità della trasformazione in scuole popolari dei conservatori e collegi femminili, di cui non sia riconosciuta necessaria o conveniente la trasformazione in scuole magistrali.

La personalità giuridica, riconosciuta alla scuola, la quale del resto è soggetta a vigilanza didattica e disciplinare del Consiglio scolastico, converrà a conciliare l'interessamento degli enti locali e a far convergere su di essa private liberalità, che in alcune provincie costituiscono una vera tradizione.

L'ammiraglio Di Revel all'on. Luzzatti

TARANTO, 27. L'Ammiraglio Thaon di Revel ha diretto all'on. Luzzatti il seguente telegramma:

«S. E. Luzzatti, Roma. — Vivamente ringrazio V. E. saluti e voti delegazione parlamentare francese porteranno sicura fortuna auspicati comuni obbiettivi. Revel».

Il contributo per l'Organizz. Civile

Nella seduta di lunedì prossimo il Consiglio comunale discuterà sulla mozione della minoranza per l'applicazione del contributo a favore del Comitato per la Organizzazione Civile.

La maggioranza del Consiglio, presieduta dal comm. Apolloni, deliberò la settimana scorsa di accogliere la proposta del Sindaco di diramare prima un nuovo invito ai maggiori contribuenti perchè spontaneamente concorrano a provvedere ai bisogni del Comitato. Pare che questo invito abbia dato un certo risultato, ma non tale da sopperire alle necessità del Comitato, che deve provvedere ai bisogni indeclinabili di parecchie diecine di migliaia di persone.

Non abbiamo mai fatto mistero della nostra opinione in proposito. Ai bisogni del Comitato è doveroso di provvedere e quindi, se il concorso spontaneo non basta, si provveda con rimedi legislativi.

Purtroppo però questi rimedi non rispondono ai principî di assoluta equità, ai quali dovevano essere ispirati, e questo spiega la riluttanza, quasi universale in ogni parte d'Italia alla applicazione di questo contributo.

Vi è una grande categoria di contribuenti, forse la maggiore per numero e potenzialità, che sfugge a questo contributo. Vogliamo dire i contribuenti per la ricchezza mobile, esenti per legge da qualsiasi sovrimposta comunale e quindi esclusi dal contributo. Si dirà che vi entrano attraverso la tassa di famiglia; ma a parte che in molti comuni la tassa di famiglia non è applicata, anche laddove è applicata, come a Roma, essa non colpisce i maggiori contribuenti per ricchezza mobile, vale a dire tutti gli Istituti e le Società finanziarie commerciali, industriali, e quasi tutte le grandi aziende commerciali e industriali.

Ora, se vi è categoria di contribuenti che deve essere chiamata a concorrere a questo sacrosanto tributo di carità, per alleviare le sofferenze delle famiglie di coloro che combattono per la incolumità della Patria e per il suo benessere, è appunto questa, che dalla guerra stessa trae fruttuoso alimento alla sua aumentata attività.

Noi pensiamo che a queste lacune della legge debba il Governo provvedere, superando certe riluttanze e certi pregiudizi che di fronte alle nuove necessità create dalla grande guerra non hanno più ragione di esistere.

E' prossima la scadenza del termine entro il quale i comuni hanno facoltà di applicare questo contributo e certamente si dovrà provvedere ad una nuova proroga. Si provveda alla proroga e si provveda contemporaneamente a migliorare la legge, troppo aspra per alcuni lati, ed incompleta e deficiente per altri. Ma si faccia presto, perchè le formalità per la pratica applicazione sono lunghe ed i bisogni dei Comitati sono urgenti.

Medaglie di bronzo nella Marina

Con recenti decreti, su proposta del Ministro della Marina, sono state conferite medaglie di bronzo al valore militare a:

Brunetta Agostino, di Azzano Decimo (Udine) guardiamarina di complemento: Nella ricognizione di una piazza marittima, arditamente attraversava il tiro di numerose artiglierie per bombardare una grossa nave nemica, rientrando felicemente alla base con l'apparecchio più volte colpito. (Alto Adriatico).

Paschieretti Ernesto, di Ravenna, sottotenente di Vascello: Osservatore di idrovolante, volando nel cielo di una piazza marittima, bombardava di pieno giorno una grossa nave nemica, dando prova di calma e di ardimento. (Alto Adriatico).

Mancini Giacomo, di Genova, sottotenente di Vascello: Durante una ricognizione aerea, per meglio assolvere la propria missione, noncurante del fuoco di numerose artiglierie antiaeree, si portava su di un arsenale nemico bombardandolo efficacemente. (Alto Adriatico).

Nasini Augusto, di Ancona, fuochista motorista: Osservatore d'idrovolante, con calma e ardimento coadiuvava il proprio pilota in una azione di bombardamento di un arsenale nemico. (Alto Adriatico).

Navi inglesi da carico per l'Italia

Il Ministero dei Trasporti Marittimi e Ferroviari comunica:

I recenti accordi internazionali conclusi a Londra ai primi del corrente mese, con l'intervento dei Sottosegretari di Stato Ancona e Dall'Olio, hanno già avuto in parte esecuzione. Sono state infatti assegnate al Governo italiano (in più del naviglio a sua disposizione al 31 gennaio scorso) tante navi da carico in servizio permanente per un complesso di 140 mila tonnellate di capacità di stiva in peso morto. Altrettanti navi di uguale capacità sono state assegnate all'Italia per determinati viaggi consecutivi.

Ulteriori assegnazioni sono in corso. Intanto sono state prese disposizioni perchè i notevoli aumenti di tonnellaggio già ottenuti abbiano la loro influenza sui rifornimenti del mese venturo.

Le offerte d'oro all'Erario

Sono pervenute al Tesoro, sia direttamente sia per il tramite della Presidenza del Consiglio dei Ministri, le seguenti offerte d'oro all'Erario:

Una persona che vuol rimanere sconosciuta, d'Italia ad Alessandria, un orologio d'oro.

Rag. Gino Del Pra, Cassiere della Banca d'Italia ad Alessandria, un orologio d'oro.

Signora Maria Cigliana-Piazza da Roma, un orologio ed un anello d'oro.

Una persona che vuol rimanere sconosciuta, una catena con medaglia e cornetto, e un anello d'oro. L'offerta pervenuta a mezzo di un deputato era accompagnata dalla seguente lettera: «Onorevole... Non sapendo dove indirizzare l'oggetto ch'io offro, disturbo lei per trasmetterlo. Nessun altro valore posseggo di mio fuorchè questo dono di mia madre, ed io lo dò non credendo di fare gran cosa, ma per cooperare in qualche modo all'opera grande che si sta compiendo. Ritenendo un dovere il sacrificio, ben misero se lo si paragona a quello che da mesi, i giovani italiani tutti sopportano, La prego di non nominarmi in nessun modo ed a dare sotto il titolo: «Un italiano che non può dare altro».

Sig. Giovanni Guarnieri da Adria (Rovigo) due medaglie d'oro.

Sig. Guglielmo Lastri da Genova, una lira sterlina.

Sig. Achille Fusi da Milano, tre medaglie d'oro.

Signora Emilia Orange-Grossi da Sanremo, una targa d'oro.

On. F. G. Zavattari ex-deputato al Parlamento da Milano, due medaglie ed una spilla d'oro. (L'on. Zavattari inviò anche uno scudo d'argento e due medaglie d'argento).

Sig. Mario Bottarelli da Edolo, una catena d'oro con ciondolo.

Bambino Pierino Bottarelli da Edolo, due pezzi da 10 lire d'oro.

L'on. Bissolati a Londra

LONDRA, 28.

L'on. Ministro Bissolati ha iniziato stamani una serie di visite e di colloqui con personalità politiche che lo hanno tenuto occupato l'intera giornata.

Nel pomeriggio ha visitato la Camera di commercio italiana, informandosi del suo funzionamento ed interessandosi alle proposte per estenderne ed intensificarne l'azione.

L'on. Ministro Bissolati conferirà domani con il Primo Ministro Lloyd George.

Un comento inglese

La *Morning Post* scrive: Tutti coloro che hanno a cuore l'amicizia e una cooperazione sempre più stretta fra le nazioni inglese ed italiana debbono rendere omaggio all'on. Bissolati, la cui influenza è sempre stata volta a questo fine. L'on. Bissolati, che rappresenta tutto ciò che vi è di più generoso nelle aspirazioni italiane, comprese presto la parte che il destino riservava all'Italia nella guerra attuale.

La Delegazione francese a Napoli

NAPOLI, 27.

Alle ore 0.45 la delegazione francese del Parlamento interalleato è giunta a Napoli. Alla stazione prestava servizio di onore un drappello di guardie municipali in alta uniforme. Erano a ricevere gli illustri ospiti il Console Generale di Francia Boulot, il vice-console di Francia, il Prefetto, comm. Menzinger, il Comandante del Dipartimento Marittimo Ammiraglio Millo, il Comandante del Corpo d'Armata generale Di Carpeneto, il capo di Stato Maggiore colonnello Tamaio, il Sindaco, Duca Del Pezzo, con gli assessori ed il Segretario Generale del Comune, ed il Presidente della Camera di commercio comm. Mauro.

I componenti la delegazione sono saliti in automobile e si sono diretti al *Grand Hôtel Victoria*, ove sono discesi.

Il proprietario del *Grand Hôtel Victoria*, cav. Ferdinando Merle, aveva fatti allestire per gli ospiti francesi i più sontuosi appartamenti dell'elegantissimo Hôtel e fatti artisticamente pavesare in loro onore con bandiere italiane e francesi i cento balconi prospicienti sul mare, in via Caracciolo. I parlamentari francesi sono rimasti vivamente compiaciuti per lo squisito pensiero, e il loro compiacimento hanno calorosamente espresso al cav. Merle.

Questa mattina i componenti la delegazione francese del Parlamento interalleato, in automobili messi a disposizione dal Comune, accompagnati dal ministro Arlotta, dalle autorità civili e militari e da notabilità cittadine, si sono recati a visitare gli stabilimenti industriali di Bagnoli e di Pozzuoli.

I visitatori, che sono stati ricevuti dagli amministratori e dai direttori tecnici, hanno visitato minutamente gli stabilimenti riportando la più gradita impressione.

Alle ore 13,30 si sono recati all'Hotel Bertolini, ove è stata offerta dal Municipio una colazione in loro onore.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

La solidarietà dell'Argentina sulla guerra.

BUENOS AYRES, 26. — La stampa, considerando che la situazione dell'America di fronte alla Germania sta per entrare in un periodo critico, osserva che l'Argentina deve assumere la parte cui ha diritto per la sua importanza nel continente schierandosi al lato degli Stati Uniti e del Brasile. — (A. A.)

Il pericolo tedesco al Brasile

RIO JANEIRO, 26. — In seguito alla notizia che gruppi di marinai tedeschi internati in Argentina avrebbero passato la frontiera brasiliana dirigendosi verso gli Stati di Rio Grande, Do Sul e Santa Catharina, dove la popolazione tedesca è in preponderanza su quella nazionale, il Governo ha ordinato severe misure di sorveglianza.

La popolazione del Brasile, di Rio Grande e Do Sul è assai eccitata contro la Germania e le autorità, temendo conflitti, guardano militarmente le colonie tedesche che tengono un atteggiamento provocante verso i brasiliani del luogo.

A proposito dell'invadenza e della spavalderia dei tedeschi il deputato Correa De Freitos riferisce nel giornale Noite che una Compagnia di Amburgo la quale aveva assunto la colonizzazione di vasti poderi negli Stati di Santa Catharina e Rio Grande non ammise mai al lavoro che coloni tedesche. La Compagnia aveva progettato un vero e proprio piano di penetrazione germanica e sperava di riuscire d'accordo coi pangermanisti ad annettere all'Impero il Brasile meridionale e l'Uruguay.

Il deputato Correa De Freitos conclude ponendo in guardia il Governo contro le manovre germaniche nel sud della Repubblica, invitandolo a prendere misure adeguate. — (A. A.)

Il commercio tedesco boicottato al Brasile.

RIO JANEIRO, 26. — La Camera di commercio si è riunita per discutere e prendere i provvedimenti atti a migliorare la situazione del commercio di esportazione specialmente del caffè e del cacao.

La popolazione spontaneamente boicotta i prodotti di provenienza germanica, manifestando in modo concreto i suoi sentimenti verso la Germania. Mai il pubblico si dimostrò tanto orgoglioso della sua origine latina. — (A. A.)

La produzione del petrolio al Messico.

MESSICO, 28. — Il ministro del commercio pubblica la statistica della produzione del petrolio del 1916 che risultò di 37 milioni di barili, ciò che costituisce un vero record per il paese. Quando si pensi che i diritti di esportazione del petrolio furono la principale entrata dello Stato, risulta evidente che è impossibile vietare l'esportazione stessa. — (A. A.)

Sul fronte francese

Gl'Inglesi a 2 chilom. da Bapaume

PARIGI, 28.

Il movimento di ritirata dei tedeschi sull'Ancre si è ancora accentuato. Essi hanno abbandonate altri villaggi ed alture. Posizioni strategiche innegabili sono attualmente stabilite ad ovest e a sud-ovest di Bapaume sopra una nuova serie di creste organizzate difensivamente. Nella regione di Ligny la linea inglese si sono stabilite a circa due chilometri da Bapaume. Finora sono stati liberati nella Somme 61 villaggi. Si attende la caduta di Piusieux e di Irles.

I giornali considerano un risultato di alta importanza l'aver costretto l'avversario ad una tale ritirata e all'abbandono senza lotta di vere fortezze, ove sanguinosi combattimenti si erano svolti nel 1916.

Gl'Inglesi avanzano ancora

LONDRA, 27.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Abbiamo fatto nuovi progressi a nord e a sud dell'Ancre; durante la notte ci siamo impadroniti del villaggio di Barque.

Oggi abbiamo occupato Ligny e ci siamo stabiliti nelle difese occidentali e settentrionali di Puisieux au Mont.

Stamane a sud-ovest di Lens abbiamo fatto un'incursione nelle posizioni tedesche distruggendo un certo numero di ricoveri e di installazioni per mitragliatrici facendo qualche prigioniero.

Durante la notte, ad est di Armentières, abbiamo eseguito un'altra incursione su un fronte di un mezzo miglio penetrando in tre linee di trincee e producendo danni considerevoli alle difese tedesche. Abbiamo preso 17 prigionieri, una mitragliatrice ed un grande proiettore elettrico.

PARIGI, 27. (Ore 23). — *Durante la giornata lotta di artiglieria abbastanza viva nei settori di Echelle, Saint Aurin e Bouvraignes (a sud dell'Avre), nonchè in Argonne verso Vauquois. Nella regione di Vailly un colpo di mano nemico è fallito sotto i nostri fuochi. Abbiamo effettuato tiri di distruzione contro le organizzazioni tedesche del bosco di Malancourt e del settore di quota 304.*

Nei Vosgi un'incursione nelle linee nemiche a sud del Col Sainte Marie ci ha permesso di fare prigionieri.

PARIGI, 28 (ore 15). — *Durante la notte abbastanza grande attività di pattuglie su vari punti del fronte dinanzi a Beauvraignes, al bosco di Avocourt, alla Spitzenberg, a nord-est di Saint-Dié.*

Nella regione di Largitzen abbiamo preso sotto i nostri fuochi e disperse ricognizioni nemiche.

Nella regione di Autreches, tra l'Oise e l'Aisne, eseguimmo un colpo di mano nelle trincee avversarie.

Ovunque altrove notte calma.

BASILEA, 27. — *Si ha da Berlino: Una delle numerose offensive inglesi contro il nostro fronte tra Ypres e la Somme è giunta a penetrare nelle nostre trincee. Il nemico che era penetrato nelle nostre trincee ad est di Arras è stato respinto con un contrattacco. Il duello di artiglieria ha sorpassato l'abituale violenza soltanto in alcuni settori.*

Conferenza di guerra al fronte francese

PARIGI, 28.

Un comunicato del Ministero degli Esteri dice:

Durante le giornate di lunedì e martedì è stata tenuta a Calais una conferenza franco-inglese, alla quale hanno partecipato per la Francia il Presidente del Consiglio Briand ed i generali Lyautey e Nivelle e per l'Inghilterra il Primo Ministro Lloyd George, il generale Robertson ed il maresciallo Douglas Haig.

Il blocco sottomarino non danneggia il traffico dell'Havre

LE HAVRE, 28. — I giornali rilevano che il blocco dei sottomarini non ostacola affatto il movimento nel porto il quale, nel periodo dal 1. al 23 corrente, è stato uguale a quello del periodo corrispondente del 1916 e superiore a quello del 1915.

Il "casus belli„ per gli Stati Uniti?

WASHINGTON, 28.

Un alto funzionario ha detto di considerare che il siluramento del piroscafo Laconia non ammette alcuna ambiguità. Egli si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione circa l'assassinio della signora e della signorina Hoy, mancando ancora una conferma ufficiale.

L'armamento dei piroscafi americani

LONDRA, 28.

Il Daily Mail ha da New York: Il siluramento del vapore Laconia ha prodotto una viva impressione agli Stati Uniti. I circoli ufficiali si tengono riservati in attesa di informazioni, ma vedono nell'incidente la prova che la Germania non ha abbandonato la campagna degli assassinî e sono convinti che soltanto le efficaci misure prese dall'Ammiragliato britannico controbilancieranno il brigantaggio. I vapori americani riceveranno nella prossima settimana i cannoni per la loro difesa.

Vapori affondati

PARIGI, 27. — Una lista ufficiale delle navi affondate comunicata stasera comprende le seguenti:

Il 26 febbraio *Lamentin*, vapore francese di 3780 tonnellate; *Hannah-Crodswell*, veliero inglese di 151 tonn.; *Tritonia*, vapore inglese di 4445 tonnellate.

I superstiti dell'„Athos"

SIRACUSA, 27. — Da Malta sono arrivati oggi 25 superstiti del piroscafo francese *Athos*, silurato il 17 corrente, fra cui tre italiani, Giuseppe Cudotta, da Pavia, Moretti Santo e Veronelli Luigi, entrambi di Genova.

La situazione generale in Rumenia

JASSY, 28. — La Romenia protesta contro i continui attacchi di cui è oggetto da parte della stampa austro-germano-bulgara. La stampa romena è ancora troppo ristretta per smentire efficacemente le voci menzognere. La popolazione romena dei territori invasi è ridotta all'estrema miseria, ma conserva la sua fiducia nell'esercito romeno e negli eserciti alleati. La situazione militare migliora ogni giorno, mercè l'esercito russo, nella regione del Sereth, e la riorganizzazione dell'esercito romeno prosegue in buone condizioni; il coraggio e la fiducia non sono mai mancate alla Romenia, la quale fa assegnamento sul largo concorso dei suoi alleati.

Un omicidio ad Aquila

AQUILA, 26. — Quest'oggi, fuori Porta Castello, presso la località «Torrione», il giovane Di Crescenzo Armando, di anni 17, barbiere di qui, che andava in compagnia delle sorelle Margherita ed Emma e del suo amico Merolla Luigi, s'incontrò, verso le ore 16, con Janni Americo, di anni 16, il quale, sopra un carretto, tornava verso la propria abitazione.

D'un tratto il giovane Janni, rivolto alle due ragazze, pronunziò alcune parole offensive, che suscitarono il giusto risentimento del fratello Armando, il quale, adirato, invitò il Merolla a scendere dal carretto. Questi non si fece ripetere l'invito e nello scendere cavò di tasca un coltello e si avventò contro esso Di Crescenzo, vibrandogli tre colpi, due al petto ed uno alla mano. Uno dei due colpi al petto trapassò il cuore dello sventurato Di Crescenzo, il quale, avuto appena la forza di raccogliere e scagliare un sasso contro l'avversario, cadde a terra, cadavere.

Può immaginarsi la scena che avvenne in quel momento.

Il disgraziato Di Crescenzo fu raccolto amorevolmente dalle povere sorelle, quasi pazze dal dolore, e dagli amici.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 29 febbraio a L. 141.60.

ROMA, 27. — Cambio medio ufficiale: Parigi 125, 61 — Londra 35,75 1/2 — Svizzera Lire 148,05 1/2 — New-York 7,50 — Buenos Aires 3,12 1/2 — Oro 138,25.

LONDRA, 27. — Cambio su Italia *inquotato*. Chèques 35. 85 — Cambio su Parigi 28. 17. 1/2. Chèques 27. 82. 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA